

Giovedì 6 gennaio una grande diffusione straordinaria

'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La delegazione di Hanoi a Parigi denuncia i piani aggressivi statunitensi

Ferma risposta della RDV alle nuove minacce di Nixon

«La questione dei piloti prigionieri è un pretesto per non ritirare dall'Indocina le forze americane» - Il presidente USA aveva ribadito che Washington mira al prolungamento dell'aggressione e al sabotaggio del negoziato - Interrogazioni del compagno Riccardo Lombardi e del democristiano Fracanzani sul riconoscimento di Hanoi e sui barbari bombardamenti

Chi deve fare l'autocritica

SIA DAGLI spalti della destra sia dagli spalti repubblicani (che l'on. La Malfa definisce «sinistra atipica» e sì, molto atipica) è in atto, con sintomatica convergenza, l'ennesima campagna propagandistica in funzione anticomunista e antipopolare. Questa campagna viene montata per controbattere il brusco e necessario richiamo ai gravi problemi del Paese - evasivi da queste colonne non appena «diradato il polverone sollevato dalla battaglia presidenziale» - a noi, i fogli reazionari sia i fogli atipici fingere ipocrisia solo ora, i comunisti, che la difficoltà, che lo Stato non funziona, che il malessere si diffonde?

L'interrogativo è bugiardo. L'arma per il deteriorarsi della situazione i comunisti l'hanno lanciato in tempo utile, non solo compiendo una analisi approfondita e responsabile delle ragioni per le quali si rischiava quella caduta che si è poi verificata e che non è ancora terminata, ma ha fondamento strutturale che dipendono dagli squilibri e dalla debolezza di fondo della nostra economia, dalla nostra particolare collocazione nel mercato internazionale, dal permanere di vaste zone di parassitismo e di rendita, dalla ristrettezza del mercato interno, dall'impunità di cui godono grossi speculatori, evasori fiscali, esportatori di capitali. Se non si fossero affrontati, e con la indispensabile rapidità, i problemi di cui godono grossi speculatori, evasori fiscali, esportatori di capitali, se non si fossero affrontati, e con la indispensabile rapidità, i problemi di cui godono grossi speculatori, evasori fiscali, esportatori di capitali, se non si fossero affrontati, e con la indispensabile rapidità, i problemi di cui godono grossi speculatori, evasori fiscali, esportatori di capitali...

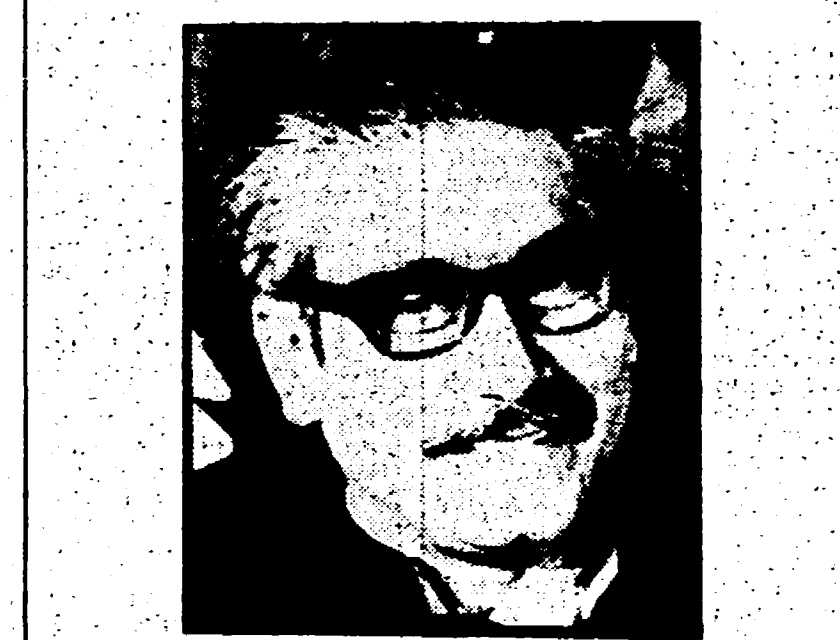
Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3. Le dichiarazioni fatte ieri sera dal Presidente Nixon sul «l'efficacia» dei recenti bombardamenti contro la Repubblica democratica vietnamita, la questione dei prigionieri di guerra, la possibilità sempre aperta di una ripresa delle incursioni, la responsabilità di Hanoi nel condurre verso l'insabbiamento la conferenza di Parigi, hanno suscitato un'immediata reazione da parte della delegazione della RDV alle trattative a quattro per il Vietnam. Nixon - ha detto Than Le, portavoce della delegazione - «non crede che esista un «tacito accordo» tra Hanoi e Washington sui voli di ricognizione americana nello spazio aereo della RDV, mentre quando afferma che i bombardamenti degli ultimi cinque giorni del 1971 sono stati «efficacissimi». Mentre quando afferma che il governo vietnamita si oppone a stabilire un legame tra la fissazione di una data precisa per il ritiro delle truppe americane e la liberazione dei prigionieri di guerra, in realtà i bombardamenti degli ultimi giorni «hanno distrutto scuole e ospedali e causato decine di morti e feriti tra scolari e malati».



HANOI - L'agenzia d'informazione della RDV, la VNA, ha diffuso ieri questa foto: sono i resti di uno dei 19 aerei USA che la contraerea nordvietnamita ha abbattuto durante i 5 giorni delle terroristiche aggressioni aeree su centri abitati della RDV. Una donna vietnamita, col fucile a spalla, osserva i rottami del supersonico abbattuto

Annunciata la liberazione di Rahman



Il presidente pakistano Ali Bhutto ha annunciato nel corso di un comizio la prossima liberazione del leader della Lega Awami del Bengala Sheikh Mujibur Rahman (nella foto), senza però fissare una data precisa per il rimpatrio. La folla ha approvato calorosamente la decisione. Bhutto ha anche detto che intende proseguire i colloqui, già iniziati da alcuni giorni, con il dirigente bengalese

In vista dell'annunciata «verifica» governativa ALTRE VOCI NELLA DC CONTRO LA LINEA DI CENTRO-DESTRA

Galloni afferma che l'ipotesi centrista è solo una mascheratura di una politica di «blocco d'ordine» - Proposta la ristrutturazione delle sinistre dc - Domani la Direzione del PSI

L'approvazione della «verifica» governativa sta scaldando il clima non soltanto tra i partiti della maggioranza, ma anche all'interno di essi. Soprattutto all'interno della Democrazia cristiana, il partito dove sono nate alcune delle varie ipotesi sulla base delle quali si è combattuta la battaglia per il Quirinale e che, infine, ha dato il contributo più massiccio all'elezione di centro-destra del 24 dicembre. Lo «Scudo crociato» sta andando verso il congresso, e la polemica interna, quindi si rivolge a obiettivi molteplici. Non vi è dubbio, tuttavia, che - sia per quanto riguarda il governo, sia per i problemi del partito - stiamo vivendo al pettine alcuni nodi che investono la prospettiva politica. E' evidente che i promotori dell'operazione presidenziale di centro-destra, pur non facendo illusioni circa la possibilità di meccaniche trasposizioni sul piano governativo della maggioranza che ha portato Leone al Quirinale, cercano di imporre uno spostamento a destra. Con quali obiettivi immediati? Le pressioni di tipo centrista sono uscite allo scoperto, sulla scorta di alcune uscite di esponenti dc, socialdemocratici e liberali (non contraddette se non a parole da La Malfa). Uno dei maggiori esponenti della sinistra dc, Galloni, ha affermato ieri che «l'alternativa centrista non esiste nel Parlamento e tanto meno nel Paese; essa è solo la mascheratura di una reale politica di blocco d'ordine; e una tale politica è inevitabile nel momento in cui si rompe il rapporto

IERI I SOLENNI FUNERALI A ROMA Commosso omaggio del partito e dei democratici al compagno Mauro Scoccimarro

Per tutta la giornata di ieri, migliaia di compagni, giovani, lavoratori in pellegrinaggio alla camera ardente presso la sede del Partito - Delegazioni delle fabbriche romane occupate - Le corone del Presidente della Repubblica e dei presidenti del Senato e della Camera - Gli ultimi picchetti d'onore con i compagni dei gruppi parlamentari e della Direzione

Fin dalle prime ore del mattino arrivano davanti alla sede della Direzione del Partito i primi gruppi di compagni: giovani, lavoratori, donne delle sezioni romane. Porteranno a Mauro Scoccimarro, il compagno scomparso, il dirigente comunista il cui nome hanno appreso insieme alla storia del Partito e alle sue vicende e battaglie degli ultimi anni, il commosso saluto della Roma popolare e democratica, quella stessa che lo accolse, finita la guerra di lotta, in una delle sue prime governi di unità nazionale. Nella camera ardente alle-

re Ossicini, della Sinistra Indipendente, Carlo Levi, il compagno Girolamo Li Causi, il compagno Cigliotti, vice presidente del consiglio regionale Lazio, il compagno D'Onofrio, il compagno Maurizio Ferrara; una delegazione dell'Unità, guidata dal vice presidente Spataro, con i compagni Adamo e Baldina Berti e il segretario generale dott. Bezzi. Il presidente del comitato di lavoro di cui Scoccimarro era membro, ha pregato la compagna Jotti di rappresentarlo alle esequie; il consigliere stampa prof. Angelini è presente in rappresentanza anche del segretario nazionale dell'Assemblea. Abbiamo notato, come era inevitabile, soltanto i nomi noti. Ma sul registro esposto all'ingresso si allineano a migliaia firme sconosciute; davanti alla camera ardente passano e passano giovani e vecchi, uomini e donne che non conosciamo, che forse neppure Scoccimarro, in vita, ha mai conosciuto. Sono migliaia, dal mattino al pomeriggio inoltrato: anziani compagni dai volti contriti dal dolore, che sentono ancora il peso del dolore di un loro, una parte della nostra storia, un fratello dei primi durissimi anni, della lotta antifascista, della lotta al confino, della liberazione; donne che non traggono le lacrime; e giovani, tanti e tanti volti di ragazzi e ragazze.

«Siamo qui raccolti per portare il nostro commosso saluto alla salma del compagno Mauro Scoccimarro; siamo tutti raccolti, vecchi compagni che con lui s'incontrarono più di cinquanta anni or sono nella difficile opera di fondazione e costruzione del partito comunista, e giovanissimi che hanno cominciato a conoscere il suo nome più dallo studio della storia del partito che dall'eco, spesso deformata, delle cronache quotidiane. E' un altro dei compagni che fondarono il partito che se ne va, dei vecchi compagni dalla fede temprata nelle dure esperienze di una vita di lotta. In cinquant'anni molte illusioni sono state spazzate via. L'obiettivo, la storia del socialismo in Italia - che sembrava così vicino - cinquanta anni or sono, nell'ardore giovanile delle prime furiose polemiche, appare oggi più difficile a raggiungere, mentre nel mondo, per vie diverse ed anche contrastanti, il socialismo è invece avanzato. Ma, nel mutare degli eventi, una realtà concreta e vicina risponde agli interrogativi, e dà forza e calore ai vecchi combattenti: il partito, il partito fondato e diventalo con la lotta e il lavoro dei suoi iscritti, e nel corso degli anni, una grande forza popolare e nazionale, chiamata ad esercitare una crescente e sempre più determinante influenza nella vita del Paese. Nella costruzione del partito comunista Mauro Scoccimarro ha portato un suo contributo originale ed inconfondibile. Tenente degli alpini nella grande guerra, decorato con la medaglia d'argento, Mauro Scoccimarro fu uno di quei giovani valorosi ufficiali che scoprirono nella tragedia della guerra le virtù dei lavoratori, ed a questi si legarono in una comune volontà di pace e di socialismo, per liberare, con l'eliminazione del capitalismo, l'umanità dal pericolo di nuove carneficine. Uscito dall'Istituto di scienze economiche di Venezia, dalla scuola di Luzzatto e di Longobardi, Scoccimarro portò, accanto alla preparazione storica ed umanistica di Gramsci e di Togliatti, una formazione positivista ed economica. Importante fu il suo contributo alla formazione del nuovo gruppo dirigente, stretto attorno a Gramsci, ed alla preparazione del congresso di Livorno. Ma vennero le leggi eccezionali, l'arresto, il "processo", 17 anni tra carcere e confino. E qui lo conobbero i giovani, venuti al partito nella lotta clandestina, severo organizzatore degli studi e della vita collettiva, maestro, soprattutto, di dignità e di fermezza di fronte ai carceri, di quell'inconfondibile stile dei carcerati comunisti, fatto di sereno coraggio, di autodisciplina, di fraterna solidarietà. Si è a volte criticato il rigore di quella regola, ma essa ha permesso la lunga preparazione intellettuale, la formazione

(Segue a pagina 2)

Il discorso commemorativo pronunciato da Amendola

Ci lascia un patrimonio di coerenza e di disciplina

Bomba fascista contro l'Ora di Palermo

Altre voci nella DC contro la linea di centro-destra

E' una delle due formazioni espulse da Malta

Squadra aerea inglese in Sicilia? Rivelazioni di un giornale palermitano - Lo spostamento è nel quadro di un piano che prevede il raddoppio delle forze NATO nell'isola - Pantelleria, punto di approdo di navi da guerra

Dalla nostra redazione PALERMO, 3. Contingenti militari britannici sino ad ora dislocati a Malta verranno trasferiti in Sicilia? Della inquietante ma non inattesa indiscrezione si fa portavoce stamane il Giornale di Sicilia riferendo con precisione non solo di «voce attendibile che circolano alla Farnesina» ma anche di colloqui che, almeno a livello di sondaggio, «si sono svolti nei giorni scorsi nell'ambito della NATO tra il governo italiano e quello britannico». Secondo le notizie raccolte dal quotidiano palermitano, la prima decisione operativa riguarderebbe la RAF: dei due squadroni aerei sinora di stanza alla Valletta, uno sarebbe destinato alla Sicilia. Ciò in considerazione della necessità di non pregiudicare minimamente l'efficacia dei controlli che la RAF può effettuare nel bacino affluente alla sua vigilanza. La nuova sede per lo squadrone inglese sarebbe probabilmente la grande base aerea della NATO (ma in pratica monopolizzata dalle forze militari americane) in funzione da tempo a Sigonella, nella pianura di Catania, che ha la dotazione delle piste di volo così lunghe e attrezzate da consentire il traffico dei bombardieri strategici B-54 che sono gli aerei del SAC direttamente dipendenti dal Pentagono e armati di ordigni nucleari. Sigonella dispone di attrezzature modernissime. Le nuove indiscrezioni non giungono inaspettate e possono considerarsi altrimenti come l'avvio di una più complessa operazione che potrebbe, nel volgere di pochi mesi più che raddoppiare la già paurosa consistenza di forze NATO dislocate nelle numerose basi aeree navali siciliane. Proprio il nostro giornale aveva rivelato in due riprese, nell'agosto e nel settembre scorsi, i progetti e le iniziative in corso per integrare nel sistema NATO anche l'isola di Pantelleria (per altro già dotata di scalo aereo, ciò che potrebbe farne in prospettiva la nuova sede RAF), in considerazione non

solo della vertenza già allora in atto tra Inghilterra e governo laburista di Malta ma del già avvenuto sfratto dei americani dalla base di Tripoli-Wheelus. Le dettagliate rivelazioni dell'Unità non sono mai state smentite, ma anzi indirettamente confermate dal ministro della difesa Tanassi. g. f. p.

A Malta si attende l'inizio delle operazioni di parte degli inglesi. A PAGINA 11

DUNQUE se si vuole trovare il perché della crisi e la strada per uscirne, si abbia il coraggio di guardare dalla parte giusta. Si parla di autocritiche. Forza, allora. Attendiamo l'autocritica di quanti hanno tremato al primo stormir di fronda di destra quando si è trattato di incidere sulla rendita edilizia e sulla rendita fondiaria, o quando si è trattato di mettere ordine nel caos delle città e del territorio; di quanti, in materia fiscale, sono stati capaci solo di varare quel-lavoro controproducente che va sotto il nome di «riforma finanziaria»; di quanti non hanno nemmeno dato inizio alla riforma sanitaria, non hanno nemmeno messo mano alla riforma delle Società per azioni e delle Borse, e stanno insabbiando perfino la legge universitaria perché non osano intaccare gli scanni professorali di un pugno di baroni accademici ricchi molto più di appoggi mafiosi che non di autentica cultura. Attendiamo l'autocritica di quanti hanno subordinato e continuano a subordinare il nostro sviluppo di fondo alle pretese egemoniche di un «ceto» imperialista, gli Stati Uniti d'America, che ci ha imposto un pesante compromesso monetario e al tempo stesso ha gettato sulle spalle degli europei occidentali il fardello d'un duro aggirio delle spese militari NATO. Sono qui, in questi essenziali problemi, le scelte che oggi si propongono alle forze politiche, e innanzitutto a quelle che tornano a discutere della formula di governo e della sua «verifica». Se si fanno scelte si cedono a destra. I problemi del Paese non si risolvono, e non ci si lamenta se, dietro l'angolo, si trova pronto e disponibile l'abbraccio fascista. l. pa.

Augusto Pancaldi WASHINGTON, 3. Nixon ha minacciato nuovi bombardamenti contro il Nord Vietnam, ha giustificato le incursioni dei giorni scorsi ed il sabotaggio della conferenza quadripartita di Parigi, ponendo nuove condizioni per il ritiro delle forze americane dall'Indocina. In un'intervista trasmessa ieri sera dalla rete televisiva CBS, l'attuale presidente americano ha infatti affermato che resterà «la possibilità di nuove incursioni aeree contro il Nord Vietnam finché Hanoi non avrà liberato tutti i prigionieri di guerra americani (i piloti abbattuti ndr)», aggiungendo che il malessere si diffonde.

(Segue in ultima pagina)

Uno scritto di Mauro Scoccimarro: i dirigenti comunisti davanti al tribunale speciale del fascismo

Addio a Gramsci

«Badate, non bisogna difendersi, bisogna attaccare, perchè non abbiamo nulla da cui difenderci. Il processo deve essere un momento della nostra lotta contro il fascismo» - «Io ho l'impressione che non uscirò vivo dalla prigione» - «Comunque vadano le cose, noi non avremo speso invano la nostra vita»

Nel novembre 1926 il fascismo promulgò le leggi eccezionali. Antonio Gramsci venne arrestato. Il 5 novembre della polizia di Scoccimarro. Dal 28 maggio giugno 1927 Gramsci, Scoccimarro, Terracini, Rovada e altri dirigenti comunisti vennero frascinati davanti al tribunale speciale sotto l'accusa «di complotto contro i poteri dello stato». Al termine del «processo» furono irrogate 18 condanne per complessivi 203 anni di galera. Scoccimarro fu condannato a 21 anni di reclusione. Ecco come egli rievocò il processo e la figura di Gramsci in uno scritto del 1964, dal titolo «Ricordo di Antonio Gramsci», che apparve tra le testimonianze di una «Storia dell'antifascismo italiano», curata dagli Editori Riuniti in collaborazione con il comitato delle celebrazioni bolognesi per il centenario dell'Unità d'Italia.

...Cosa fece Gramsci in quel processo? Gramsci, nella gabbia di ferro, con altri venti imputati, sedeva nella prima fila: primo posto a destra. Era piccolo di statura, Gramsci, gracile di costituzione, ma su quel debole corpo c'era una testa potente. Il suo sguardo aveva, alle volte, bagliori improvvisi, che rivelavano la potenza del suo intelletto, la superiorità del suo ingegno. Una grande energia morale e una ferrea volontà gli permettevano di dominare tutte le situazioni, anche le più drammatiche. Era uomo di pensiero e uomo d'azione. Dinanzi al tribunale speciale il suo atteggiamento fu sereno, tranquillo, senza alcun gesto di esibizionismo personale. Rispondeva alle domande dei giudici in tono pacato, con poche parole, alle volte, con monosillabi: «Sì, no». Però si avvertiva nella sua risposta una punta acuta di disprezzo verso quei giudici e, talvolta, una vena sottile di ironia. Ma alla domanda di un giudice, che l'offese, come italiano, che pungolo la sua coscienza di grande italiano, egli rispose con una calma che sibilò nell'aula del tribunale come una sferzata, in faccia a quei generali in camicia nera, che sedevano al banco di giudici: «Voi porterete l'Italia alla rovina, e spetterà a noi di salvarla». Quei giudici non osarono rispondere: digrignarono i denti e tacquero. Ma la risposta venne con la condanna: circa vent'anni di reclusione. Per Gramsci quella condanna, lo sapevano, poteva essere una condanna a morte, e così fu.

Tutti gli imputati tornarono in carcere con un fardello pesante; in totale più di due secoli di galera. Però, con una soddisfazione particolare. Si era riusciti a trasformare quel processo in processo al fascismo. Gramsci l'ha sempre detto: «Badate, non bisogna difendersi, bisogna attaccare, perchè non abbiamo nulla da cui difenderci». Il processo, in un momento della nostra lotta contro il fascismo. «Cosa si fece poi, cosa fece Gramsci? A Roma si rimase per altri otto-dieci giorni nel carcere giudiziario, in attesa della destinazione alla casa di pena. In quei giorni mi trovavo con Gramsci, in un orfanotrofio dove eravamo in otto o nove. Si organizzavano dei dibattiti politici. Gramsci pose in discussione, fra di noi, alcuni temi, che sono veramente singolari. Nella prospettiva dello sviluppo della società italiana, verso il socialismo, Gramsci ci diceva, arriverà il momento in cui dovremo affrontare, seriamente, il problema di un legame, di un collegamento fra il movimento socialista e quello cattolico. Problema di grande attualità, e che fu poi, sempre, nel filo della politica del partito comunista. Il secondo tema, che appassionava Gramsci, in quelle discussioni, in quella cella del carcere, era la funzione, il compito dei ceti medi nello sviluppo della società italiana.

Conosciamo il significato politico del processo che il sistema di potere americano ha tentato ad Angela Davis e della persecuzione che l'ha colpita. È un momento di particolare rilievo della repressione con la quale si cerca di eliminare fisicamente — perché politicamente è risuonato a quelli che sono impossibili — le personalità più rappresentative di un movimento di lotta che negli ultimi anni dal ghetto nero si è esteso a quelli delle altre minoranze discriminate, non esclusa una parte della grande fascia della povertà bianca. È il tentativo di punire «esemplarmente» coloro che hanno colto il nesso di fondo per lo sviluppo della lotta contro lo sfruttamento ed il razzismo, cioè il collegamento fra le diverse forze discriminate, sociali e politiche.

Il mattino dopo, molto per tempo, veniamo chiamati fuori della cella. C'era la partenza, e allora venimmo a sapere, per indiscrezioni di detenuti adibiti a vari servizi, la destinazione di qualcuno di noi. Io venni a sapere che ero destinato all'orfanotrofio di Santo Spirito. Si venne a sapere anche che Gramsci era destinato al reclusorio di Portolongone. Per noi fu un colpo doloroso, perché Portolongone, per Gramsci significava la fine. Alla mia mente ritornò la conversazione notturna che avevo avuta con lui. Però non dissi nulla, tacqui. Non feci parola con nessuno dei nostri compagni, ma la cosa era molto grave.

TESTIMONIANZE DI ANGELA DAVIS

Nel ventre del mostro

Il significato di una lotta che continua nel carcere - La biografia politica della militante comunista e la dichiarazione di un avvocato difensore - «Una prova contro di me: la mia partecipazione alla battaglia contro le ingiustizie sociali»

Conosciamo il significato politico del processo che il sistema di potere americano ha tentato ad Angela Davis e della persecuzione che l'ha colpita. È un momento di particolare rilievo della repressione con la quale si cerca di eliminare fisicamente — perché politicamente è risuonato a quelli che sono impossibili — le personalità più rappresentative di un movimento di lotta che negli ultimi anni dal ghetto nero si è esteso a quelli delle altre minoranze discriminate, non esclusa una parte della grande fascia della povertà bianca. È il tentativo di punire «esemplarmente» coloro che hanno colto il nesso di fondo per lo sviluppo della lotta contro lo sfruttamento ed il razzismo, cioè il collegamento fra le diverse forze discriminate, sociali e politiche.



Angela Davis e Jane Fonda

sarà costituito da scritti di Angela e di altri esponenti di colore. In questo primo volume (che è la traduzione di una raccolta curata dalle Edizioni sociales di Parigi), sono pubblicate la dichiarazione della Davis di fronte al tribunale di San Rafael del 5 gennaio scorso, l'intervista che la militante comunista rilasciò dal carcere femminile di New York al giornale Muhammad Speaks e le lezioni che tenne all'università di California nel primo trimestre del '69. Accanto a questi testi, si trova una dichiarazione di uno degli avvocati difensori, John Abt («Bilancio giuridico di un processo politico»), una biografia politica di Angela, un'inchiesta del quotidiano San Francisco Chronicle sulle condizioni di detenzione in California (del marzo scorso) e «Nel ventre del mostro» di

mento nuovo nella vita americana, quello dell'organizzazione. Non ci riferiamo soltanto ai comunisti, ma anche agli sforzi, sovente drammatici, del Partito delle punte nere con cui Angela ha collaborato in diverse occasioni e con cui si può dire che abbia trovato, anche a livello della definizione delle posizioni e delle condizioni della lotta, molteplici punti di contatto. Questo vale per l'individuazione (del resto già presente nella analisi del PCUSA) della questione dello sfruttamento delle masse nere come una questione nazionale di fondo dell'intera società americana. Ma vale soprattutto (è un tema di grande attualità) per il discorso proposto, nelle lezioni di Angela Davis all'università della California, sul soggetto rivoluzionario, cioè raggiunto il momento dell'impegno di lotta.

Queste lezioni — intitolate «La dialettica dell'oppressione e della liberazione» — prendono lo spunto dal libro «La vita e l'epoca di Frederick Douglass», uno schiavo nato nel 1817, evaso e liberatosi nel 1838 e morto nel 1895 dopo aver svolto un ruolo di primo piano nella lotta contro lo schiavismo. La presa di coscienza di Frederick Douglass viene descritta in ogni suo aspetto, e viene sottolineata la maturazione della libertà individuale comincia nel momento in cui lo schiavo prende coscienza del suo stato e quindi della propria alienazione. Dal secolo scorso questo discorso non può che rimbalzare nella realtà di oggi.

Renzo Foa

Come la RAI-TV è entrata in concorrenza con i padroni dell'editoria italiana

Publicità, carosello di miliardi

Attraverso la SIPRA, un'operazione condotta per aumentare le vendite degli «spazi» pubblicitari, per moltiplicare gli introiti dell'azienda e raggiungere obiettivi di potere economico, politico e culturale - L'ipocrita difesa della «libertà di stampa» da parte di coloro che hanno agito per la concentrazione editoriale - I persuasivi modi per «dirottare» un cliente verso il finanziamento a un quotidiano o a un settimanale

LA GRANDE MISCHIA



DALLAS — Una fase movimentata di un incontro di football americano. Sono in campo i «Cowboys» di Dallas e il Team di San Francisco

Il due novembre 1971, giorno dei morti, la Rai ha trasmesso pubblicità radio-televisiva come in qualsiasi altro giorno dell'anno. Fochi, probabilmente, vi avranno fatto caso. Tuttavia per alcune migliaia di italiani — quanti direttamente o indirettamente devono occuparsi di pubblicità — l'avvenimento è stato eccezionale e, per i più, preoccupante. È la prima volta, infatti, che a viale Mazzini la ricorrenza tradizionalmente riservata ai programmi di musica classica viene disaccata e «commercializzata» nel quadro di una operazione finanziaria che per di più ha interessato anche altre due giornate sante. Nel 1971, infatti, la Rai ha venduto, anche gli spazi pubblicitari dei giovedì e venerdì santo, sia pure diluendoli nel corso dell'anno (aumentando i propri tempi pubblicitari di altre giornate). Il totale dell'operazione è un utile di trecento milioni, buono per tamponare qualche minuscola falla del traballante bilancio aziendale.

I veicoli del «messaggio»

Perché quel trecento milioni hanno provocato tanta paura? Per intendere i motivi occorre risalire alla nuova politica pubblicitaria della Rai, inaugurata nel 1970 dal dottor Luigi Pozzilli, uomo di fiducia del direttore generale della Rai Ettore Bernabei, non che capo indiscusso della SIPRA, la società concessionaria della pubblicità radiotelevisiva.

Per cento dei 284 miliardi di spesa complessiva (pari a 175 miliardi). La televisione ne ottiene il 16,9% (quasi 48 miliardi); la radio l'8% (quasi 23 miliardi); il cinema appena il 5,6 per cento (sedici miliardi) e la «stampa» il 7,9%. Centosettantacinque miliardi per la stampa sembrano una buona cifra e sono comunque cinque in più del 1969. Sono pochi, tuttavia, in percentuale: che infatti è inferiore all'anno precedente ed è decisamente al di sotto al 1969 quando la stampa ottenne il 66 per cento dell'investimento complessivo.

Una mano munifica

Appare evidente da questo incrociarsi di cariche dirigenti e da questi travasi di miliardi che la SIPRA è una sorta di «gruppo» formato da Bernabei, E. Bernabei non è uomo da gestire una mano così munifica senza qualche ardita fantasia politica. In effetti lo stesso Bernabei, testimone che la SIPRA non è un'azienda che si muove secondo una strategia che va ben oltre i limiti di una semplice concessionaria: si muove, per l'esattezza, su un piano politico-culturale di vaste dimensioni e ambiziosi obiettivi i cui principi si ritrovano in un documento della Rai che, qualche anno addietro, suscitò furiose polemiche. È il cosiddetto «documento degli esperti» che — in base alle indicazioni di fondo dettate da Bernabei — elaborava una strategia di sviluppo completa, grazie alla quale la Rai avrebbe dovuto diventare in breve tempo il cardine finanziario di tutta la industria culturale nazionale, scuola ed edificio comprese.

strumento televisivo, è tuttavia, quello più richiesto dai clienti: cioè dalle industrie che hanno deciso di impostare una campagna pubblicitaria. È evidente infatti che soltanto un Carosello è in grado di raggiungere contemporaneamente quattordici milioni di potenziali consumatori (questo è l'indice medio dell'ascolto quotidiano) e, per di più, equamente distribuiti su tutto il paese. Gli spazi di Carosello e delle altre rubriche pubblicitarie televisive sono però immutabili: non possono aumentare, almeno teoricamente, anche se ne aumenta la richiesta. Ottenere è dunque obiettivamente difficile.

Quaderni di storia del PCI

È una nuova iniziativa editoriale che si propone — con la pubblicazione di agili volumetti — di estendere la conoscenza della lotta di classe e politica degli ultimi cinquant'anni in Italia. I Quaderni sono una sorta di strumenti di lavoro da utilizzare, anche, per l'organizzazione di brevi corsi di base, cicli di conferenze, dibattiti. L'iniziativa è promossa dalla Sezione centrale Scuole di Partito.

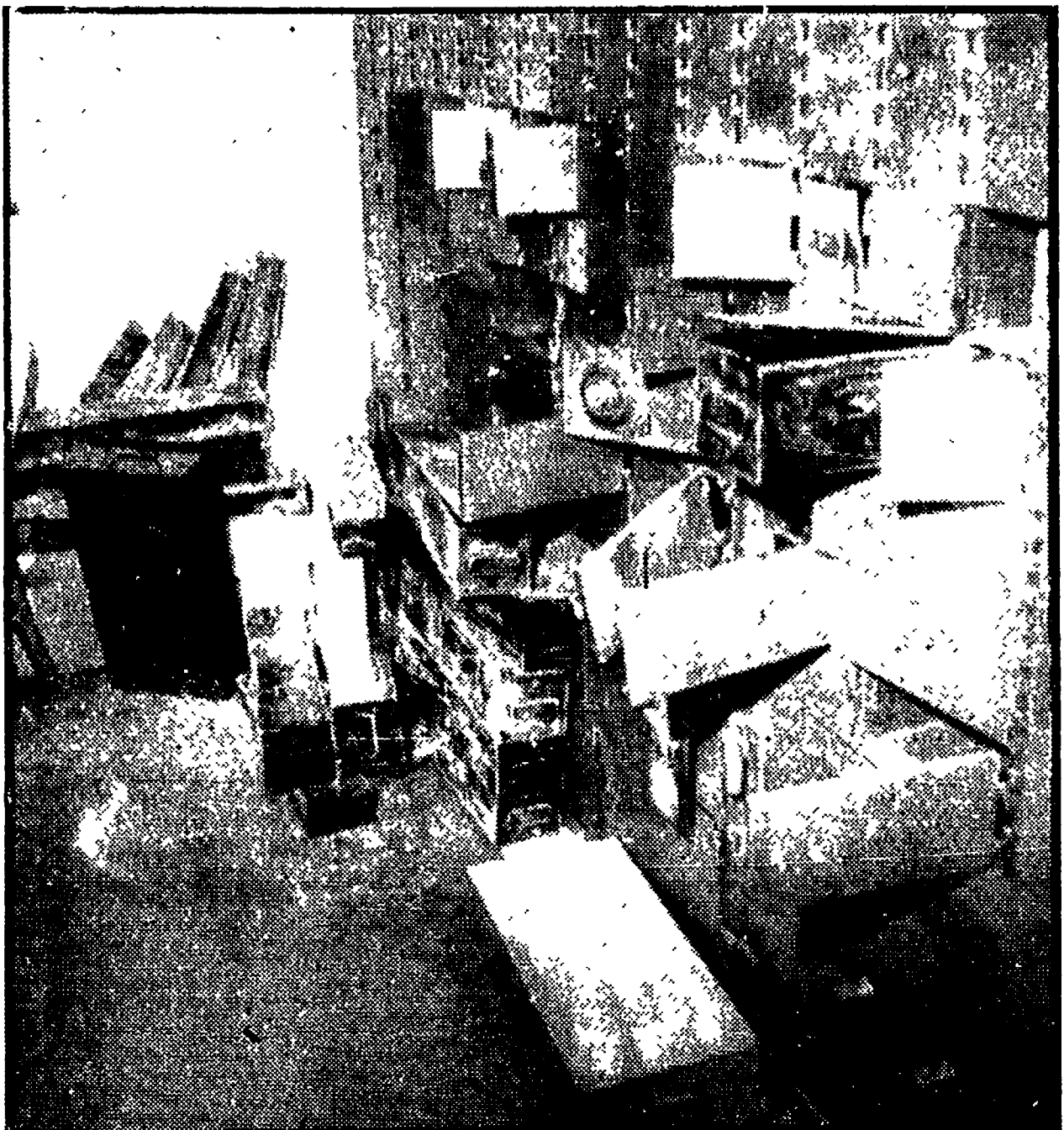
Imperialismo Stato Partito

Nota di orientamento e di studio — Lenin e il partito — Una rapida e chiara sintesi della concezione del partito rivoluzionario in Lenin, Gramsci, Togliatti — Nella stessa serie sono disponibili: — Lenin e l'imperialismo — Lenin e lo Stato — Per le prenotazioni rivolgersi alle Federazioni Provinciali del PCI

HANNO ASSALITO IN CINQUE L'ALBERGO PIU' LUSSUOSO DI NEW YORK

CACCIA AI BANDITI DEL COLPO DA SEICENTO MILIONI DI LIRE

Saccheggiate le cassette di sicurezza piene di gioielli - Ammanettate e imbavagliate una ventina di persone - Un colpo studiato nei minimi particolari - Rotoli di cerotti - L'arrivo all'albergo con una macchina di gran lusso - Una messa in scena perfettamente riuscita - Il colpo più grosso mai portato a termine in città



NEW YORK — Le cassette di sicurezza dell'hotel Pierre vuote di tutti i preziosi e (a destra) la facciata del famoso albergo



NEW YORK, 3

La «squadra grandi crimini» della polizia di New York è stata incaricata di dare la caccia ai «banditi in limousine» che hanno svaligiato, nella notte fra sabato e domenica, l'hotel «Pierre», portando via danaro e gioielli per oltre un milione di dollari (più di seicento milioni di lire), compiendo un colpo che stabilisce probabilmente un primato negli annali di New York. Con i detective di New York collaborano alle indagini gli agenti del Federal Bureau of Investigation. Il «Pierre» è uno dei più eleganti alberghi di New York, vi scende il presidente Nixon nelle sue visite alla metropoli e vi risiedono molte personalità. Non è stato detto finora quali degli inquilini delle seicento stanze e degli appartamenti di gran lusso siano stati depredati del danaro affidato al servizio di cassaforti dell'hotel.

A eseguire la rapina sono stati quattro uomini, dei quali due, vestiti con eleganza, hanno fatto da avanguardia. Si sono presentati prima dell'alba al «Pierre», giungendo a bordo di una lussuosa automobile guidata da un terzo fuorilegge, abbigliato da autista.

Ha detto ai giornalisti Albert Seedman, il capo dei detective della polizia di New York, che uno dei banditi portava un naso finto. Non è escluso, ha detto, che della banda facesse parte un quinto uomo, incaricato di pilotare un'auto per la fuga. I rapinatori hanno ammanettato sedici impiegati dell'albergo e tre ospiti dell'hotel. I banditi, ha detto Seedman, avevano evidentemente studiato con cura minuziosa il colpo e sapevano dove cercare il bottino. Hanno agito con estrema freddezza. Sono arrivati sino al punto di consultare l'elenco degli ospiti, per individuare le cassette di sicurezza delle coppie e delle donne che risiedono da sole al «Pierre».

In tutto sono state scassinati circa sessanta cassette di sicurezza. Il capo dei detective ha detto che la refettoria ammonta a circa mezzo milione di dollari. Ma un'altra persona ha detto che in una sola cassetta c'erano gioielli per quasi un milione di dollari.

E' impressione della polizia, ha dichiarato Seedman, che i rapinatori siano gli stessi che la vigilia di Natale hanno depredati di quindici milioni di dollari (circa nove milioni di lire) il «Drake hotel» su Park Avenue. Si fa l'ipotesi che la «gang» sia arrivata a New York da fuori.

La «Major crime squad» incaricata della caccia ai banditi è stata istituita qualche tempo fa, dopo l'uccisione di due poliziotti. Il «Pierre», che fino a poco tempo fa era di proprietà del miliardario americano Paul Getty, si trova pochi isolati di distanza dall'albergo dove l'attrice Sofia Loren venne derubata dei suoi gioielli.

La caccia ai banditi è in corso su basi massicce, ma il commissario Seedman, che dirige le indagini, ha detto che fino a questo momento la polizia non ha raccolto un solo indizio che possa metterla su una strada qualsiasi.

Ha visto le bimbe morire

Nega tutto l'accusato n. 2 di Marsala

Interrogato in carcere per la prima volta dopo l'arresto il proprietario del fondo dove Michele Vinci uccise

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

Per la prima volta dopo l'arresto avvenuto a fine d'anno il giudice istruttore dott. Libertino Russo ha interrogato questa sera Giuseppe Guarato, il proprietario della casa in cui per tre giorni hanno agito Ninfa e Virginia Marchese e dell'attiguo casolare in cui fu tenuta a lungo prigioniera Antonella Valenti, la bimba rapita insieme alle sue compagne dallo zio, Michele Vinci.

L'interrogatorio si è svolto nelle carceri trapanesi di San Giuliano, presente il procuratore di Marsala dottor Cesare Terranova (che venne a capo della prima parte della terribile vicenda arrestando il Vinci), il difensore del Guarato, il giudice istruttore Terranova che rappresenta i genitori di Antonella costituiti parte civile anche contro quest'ultimo uomo del caso, pure lui (ma con imputazione autonoma) accusato del triplice omicidio nella presunzione che sapeva tutto ma non aveva parlato né denunciato Michele Vinci per paura o per omertà.

L'interrogatorio di questo pomeriggio mirava appunto a chiarire i motivi dell'orribile silenzio del Guarato il quale tuttavia — benché inchiodato alla sua precisa responsabilità — non solo da precise accuse del Vinci ma anche dai riscontri che a queste accuse i magistrati sono riusciti a dare — sembra si sia attestato sulla più assoluta difensiva, negando ogni addebito. Un fittizio segreto istruttorio gravava ad ogni modo sino ad ora sulla deposizione raccolta dal giudice Russo.

Tale riserbo vorrebbe essere tanto più rigoroso in quanto è ormai scontata la decisione di mettere a confronto i due imputati. Come si sa, già nelle ore immediatamente successive alla confessione, il Vinci era stato trasportato nelle carceri di Mistretta (Messina), sgomberate a bella posta da tutti gli altri detenuti.

Circa la posizione processuale del Guarato si registra una dichiarazione del suo difensore che vorrebbe essere ottimistica nel momento in cui, tuttavia, il legale pronuncia la necessità di un aiuto per sostenere gli interessi del suo patrocinato.

g. f. p.

Sparatoria a Modena

Geloso uccide la moglie: tre colpi alla nuca

Terribile scenata e delitto nella cantina. Due bimbi rimasti soli — Liti continue

MODENA, 3

Un agghiacciante delitto è avvenuto questa mattina a Castelvetto, un comune della Pedemontana modenese. Un uomo, per gelosia, ha sparato alla moglie tre colpi di pistola Beretta calibro nove alla nuca. La donna è morta sul colpo. L'omicida si è costituito dopo pochi minuti ai carabinieri.

Protagonisti della sanguinosa vicenda sono stati Gerardo Lanza, salariato fissa di ventiquattro anni e Antonia Roselli, bracciante agricola di ventitre anni, entrambi nati a Grottole di Avellino, trasferiti prima a Castell'Arca e poi a Castelvetto circa un anno fa, genitori di due bambini in tenera età.

La donna — la quale da qualche tempo aveva dei dissapori col marito — ieri, dopo numerose ore di assenza «ingiustificata», era rientrata a casa a tarda notte. Dopo un violento alterco, invece di ritirarsi a dormire nella camera da letto si era rinchiusa nella cucina ove era rimasta durante tutta la notte.

Non è uscita solamente questa mattina, verso le 6,30 quando una sua compagna di lavoro è passata a chiamarla. Appena scese le scale, Antonia Roselli è stata

affrontata minacciosamente dal marito. Avvertendo il pericolo è corsa nella cantina, ma non ha avuto il tempo di chiudersi dentro. Il Lanza — che probabilmente meditava il delitto già dalla sera precedente — ha sparato tre colpi di pistola alla nuca della moglie, la quale colpita al capo è crollata al suolo fulminata. L'uomo si è quindi allontanato ed è andato a costituirsi presso la locale stazione dei carabinieri.

Verrà denunciato per omicidio volontario e per porto di arma da guerra. La salma di Antonia Roselli è stata trasportata presso l'Istituto di medicina legale dell'università di Modena ove sarà sottoposta ad autopsia.

Sul posto del delitto ha compiuto un sopralluogo il sostituto procuratore della Repubblica di Modena, dott. Luigi Albano. I vicini, interrogati, hanno raccontato che il litigio tra marito e moglie era frequentissimo. Il motivo era sempre lo stesso: la gelosia del Lanza che faceva continue scene di insulti, consorie, parole commosse senza veri motivi. La donna, per quel motivo, viveva nel terrore ed era prossima all'esaurimento nervoso.

Aumentano le aggravanti per i boss incarcerati

Anche di scorreria in armi accusati i 114 mafiosi

La richiesta del procuratore, se accolta, escluderebbe il loro prossimo ritorno in libertà — Previsto entro questo mese il rinvio a giudizio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

Colpo di scena nell'inchiesta della magistratura palermitana a carico dei 114 mafiosi arrestati nell'estate scorsa o da allora ricercati come protagonisti di quella ramificata organizzazione (a capo della quale si vuole sia Gerardo Alberti, il boss acciuffato la vigilia di Natale a Napoli, dove si era nascosto) che potrebbero essere responsabili anche dei più clamorosi delitti della nuova ondata: due per tutti, il sequestro del giornalista Mauro De Mauro e la eliminazione del procuratore Scaglione.

Per fronteggiare il rischio dell'imminente scarcerazione della maggior parte degli imputati (sono tutti accusati per ora solo del reato di associazione per delinquere: sei mesi il massimo di carcerazione preventiva consentiti, che sarebbero cominciati a scadere per i più tra dieci giorni), il sostituto procuratore Rizzo ha infatti deciso di chiedere al

giudice istruttore Neri la contestazione a tutti dell'aggravante della scorreria in armi che automaticamente porta a un anno i termini della carcerazione preventiva.

La decisione trova un suggestivo fondamento nell'acclarata circostanza che almeno parte dei 114 si muoveranno armati, tanto che un gruppo di loro fu arrestato mentre, con un vero e proprio arsenale a bordo dell'auto su cui viaggiavano, si recavano a Castelnuovo Veneto per far fuori un avversario colà al confino. Si ha motivo di ritenere che la richiesta verrà accolta dall'istruttore.

I tempi dell'inchiesta sarebbero tuttavia ugualmente fulminei: si pensa che la sentenza di rinvio a giudizio possa aversi addirittura entro questo mese. Tra richieste del PM e decisioni del giudice, si dà per scontato il proscioglimento in istruttoria di una trentina di individui per insufficienza di indizi.

g. f. p.

Ciocca di capelli sul cadavere trovato nell'auto

PALERMO, 3

Una ciocca di capelli bianchi e neri (di una parrucca? Certo è che mancano di bulbo) costituiscono l'unica traccia, a tre giorni di distanza dal feroce delitto dell'assassinio di Vincenzo Paganelli, il giovane fratello dei due latitanti per un clamoroso regolamento di conti dell'estate scorsa, trovato selvaggiamente e quindi finito a colpi di spranga e infine fucilato dentro il bagagliaio della sua stessa auto, poi abbandonata in un buchetto dell'agroparco.

Il ciuffo di capelli è stato trovato dai medici legali appiccicato a un grumo di sangue sui pantaloni della vittima, all'altezza della coscia sinistra. Certamente non si tratta dei capelli dell'assassinato; quindi possono essere di uno degli uomini che l'hanno rapito e ucciso, o di un testimone che ha assistito al delitto, o di un altro delitto, o di un altro delitto, o di un altro delitto.

La conferma che gli inquirenti battono quasi esclusivamente la pista che collega questa barba delitto al regolamento dei conti del giugno scorso è venuta stamane dalla decisione del sostituto procuratore Prinzivalli, il quale dirige l'inchiesta sul delitto di Capodanno, di richiamare nel suo ufficio gli atti del procedimento, già praticamente concluso, per la sparatoria della Circonvallazione nel corso della quale i due fratelli di Vincenzo Paganelli affrontarono col mitra un gruppo di concorrenti uccidendo Giuseppe Ternoni e ferendo Vincenzo Damiano.

Non risulta tuttavia che sino a questo momento il magistrato abbia disposto la convocazione del sopravissuto per interrogarlo. Abbastanza sicuri, dunque, circa il movente del nuovo crimine gli inquirenti sono tuttavia alla disperata ricerca di un sprazzo qualsiasi che faccia da riscontro a quella che, sul terreno giudiziario, resta per ora solo una ipotesi.

EDITORI RIUNITI

PROPOSTA DI LETTURE IN PREPARAZIONE DEL XIII CONGRESSO DEL PCI PACCOLIBRI OFFERTO A CONDIZIONI SPECIALI

BERLINGUER. Rapporto al CC dell'11 novembre 1971	L. 500
ATTI e risoluzioni del XII Congresso del PCI	3.500
SPRIANO, RAGONIERI, NATTA, FAJETTA, AMENDOLA, INGRAO, Problemi di storia del Partito Comunista Italiano	1.000
«La questione del Manifesto», Democrazia e Unità nel PCI	1.200
NATTA, Le ore di Valta	500
AMENDOLA, La crisi italiana	500
Costo totale	L. 7.200
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascente	L. 3.500
Desidero ricevere il pacco-libri.	
Nome	_____
Cognome	_____
Indirizzo completo	_____
C.A.P.	_____

Ritagliare e inviare in busta chiusa e incollato su cartolina postale intestando a EDITORI RIUNITI - Viale Regina Margherita, 250 - 00186 ROMA. Il pagamento avverrà alla consegna. Spese postali a nostro carico.

Impossibile uscire d'Italia in auto

Sotto la neve traffico sempre più pericoloso

Tutti i valichi bloccati — Incidenti a catena nel Trentino Temperatura però in aumento — Pioviggia continua sull'Adriatico



Secondo Bendandi, il noto sismologo, la colpa del maltempo è tutta delle macchie solari, particolarmente accentuate in gennaio. Ad essere colpita in luglio, in agosto (addio ferie tranquille) fin tutto ottobre — lieve fregura a novembre — e disastrose infine al termine di questo anno così lungo e bisessile.

Previsioni pessimistiche e faentine a parte, allo stato dei fatti acqua e neve non paiono dar fregura. E se la cosa è piacevole a Cortina, assume tutt'altro cinghia a Sarnonno, dove la perturbazione per giungere lenta ma inesorabile. Unica consolazione la temperatura in relativo aumento ovunque, con sciocchezze rasantino il caldo nelle regioni meridionali.

Non sempre, occorre aggiungere, la neve è tormente sono piacevoli in montagna.

Conclusioni del perito sul delitto di Catania

Soffocato dopo la lite il ragazzo nel collegio

Il mistero dell'istituto di Pedara - Senza bandolo l'intricata matassa Ucciso nei pressi di una villetta perchè aveva visto qualcosa di strano



Da più di sei giorni i due sestogradisti Heinz Steinkoetter e Marcello Rossi sono bloccati nel gruppo di Brenta dove la notte sul 29 dicembre una bufera di neve li ha fermati mentre partivano a fermine, in prima assoluta invernale, la scalata del pilastro dei francesi sulla parete del Croz. uno strapiombo di circa mille metri.

La neve caduta ininterrottamente per quattro giorni, ha superato il metro e mezzo d'altezza rendendo impossibile qualsiasi contatto non solo con i due, che si presume siano bloccati su una piccola cengia a metri dalla base, ma anche con gli uomini rimasti al campo base del rifugio dei Brentel col compito di assistere gli scalatori. Non si sa nemmeno se i due sestogradisti sono rimasti per tutto questo tempo bloccati in parete oppure se hanno potuto scendere alla base.

A valle infante cadono le slavine: in Val Savaranca, Rèmes e Champorcher (Val d'Aosta) sono interrotte diverse strade; i lavori vanno avanti lentamente per una questione di prudenza. La situazione in questo senso è brutta anche in tutto il Piemonte: chiusi al traffico i valichi più importanti, la neve e il nevischio impediscono anche in pianura una regolare circolazione.

Il nevischio è la causa prima di una serie di paurosi incidenti stradali nel Trentino, dove in uno scontro presso Rovereto sono morte due ragazze e dieci persone sono state ferite dopo un tamponamento gigante sul rettilineo di Zuclo.

Maltempo anche a Venezia dove soffia un forte vento di bora e piove quasi ininterrottamente da oltre 24 ore.

Dal nostro inviato

CATANIA, 3. Il «giallo» di Pedara legato alla misteriosa uccisione del tredicenne subnormale Fortunato Di Patti il cui cadavere fu ritrovato solo nella mattina del 12 dicembre in un bosco di castagni a circa un chilometro dalla sede della scuola dell'ODA «San Maria del Carmelo» dove il ragazzo si trovava ricoverato da circa un anno, continua a tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica.

Da 24 giorni, ormai, gli inquirenti tentano inutilmente di trovare il bandolo della intricata matassa, ma tutto è stato sin qui inutile ed è stato ipotizzato solo il perito settore prof. Guardabasso che ha eseguito l'indagine atopica sul cadavere del povero ragazzo.

La conclusione cui è giunto il medico legale è che il Di Patti è morto per soffocamento dovuto a occlusione forata delle vie respiratorie; in altre parole il ragazzo sarebbe stato aggredito e ucciso da un avversario molto più presente di lui, che gli ha tappato la bocca e il naso fino a soffocarlo.

Ci troviamo quindi di fronte ad un omicidio, ad un omicidio orribile sia per la modalità di esecuzione che per la personalità della vittima: un ragazzo gracile, mite, seminfermo di mente, di 13 anni di età, ma dal fisico e dal cervello di un ragazzo di sei o sette anni.

Il delitto è inoltre avvenuto nell'ambito di una colonia «assistenziale» che raccoglie altri 50 ragazzi subnormali, assistito da una équipe tecnico-pedagogica di circa 30 persone; è avvenuto, come abbiamo detto, ormai da 24 giorni, eppure non si riesce ad approdare a nulla di concreto.

Resta confermato dalla perizia necroscopica che il povero Fortunato fu ucciso nel corso di una lite furibonda sostenuta con l'assassino e che il suo cadavere venne trasportato, ancora caldo, in un luogo diverso da quello del delitto, ma non molto lontano da esso.

Non perde dunque di validità l'ipotesi che Fortunato Di Patti sia stato ucciso non all'interno della colonia dove difficilmente sarebbero passati inosservati i rumori e le urla della lite, ma nei pressi del boschetto dove venne rinvenuto il cadavere e dove sorge una villetta, di proprietà del vicidirettore della colonia, Gaetano Longhitano. Il Di Patti potrebbe aver visto qualcosa di molto compromettente.

Angelo Sacco

Un uomo muore a Torino per il freddo

TORINO, 3

Un uomo di 62 anni, Attilio Mazzocco, è morto per il freddo. Viveva in una capanna, costruita con pezzi di legno e di lamiera in strada alta di Mongrone, sulla collina torinese, dove in questi ultimi giorni il freddo è stato molto intenso ed è nevicato abbondantemente. Ogni tanto, Attilio Mazzocco compiva alcuni piccoli lavori per gli abitanti delle case vicine ed approntava uno di questi nei suoi scoperti, stamane, il cadavere

La bimba di Reggio uccisa dal padre

REGGIO CALABRIA, 3

E' stata fatta piena luce sulla morte della piccola Giuseppina Centofanti, di 6 anni, uccisa con un colpo di pistola la notte di San Silvestro mentre si trovava sul balcone della sua abitazione. La Centofanti è stata uccisa con un colpo di pistola sparato dal padre, Giovanni C., 36 anni. L'uomo si è presentato alla polizia e ha confessato il fatto. E' stato incriminato per omicidio colposo.

La prima giornata brava del nuovo anno

Tre rapine a Milano in poche ore

MILANO, 3

Prima giornata «brava» del nuovo anno, quella di ieri, che ha visto mettere a segno una dopo l'altra ben tre rapine. Fra la tarda mattinata e le prime ore del pomeriggio, i rapinatori hanno agito a Milano, Cormano e Rho totalizzando un bottino di 35 milioni in contanti e 36 in assegni. Per i primi due episodi esiste il sospetto che si tratti della medesima banda.

La prima rapina è avvenuta alle 11,30 circa, in via Imbriani 28. Ad essere colpita è stata l'agenzia numero 13 del Banco di Napoli. Erano appena usciti gli ultimi clienti ed in banca erano rimasti solo il direttore Augusto Carta, di 50 anni, il cassiere Antonio Maggiore, di 33 anni, e gli impiegati Nicolò Raganati, di 20 anni, e Giuseppe Martino, di 37 anni.

Secondo quella che ormai è diventata la tecnica predominante nelle rapine in banca o negli uffici postali, due individui si sono precipitati all'improvviso all'interno della banca. Entrambi giovani, sui vent'anni, armati di pistola. Fortavano maglioni scuri e passamontagna che coprivano il volto. Uno ha intimato al cassiere di aprire la cassaforte. Raccontò tutto il denaro

che vi era contenuto — 7 milioni — si è occupato poi dei cassetti dai quali ha sottratto altri 5 milioni, subito dopo il rapinatore ha raggiunto il complice che si era portato sulla porta e tenendo gli impiegati sotto la minaccia delle armi, ha intimato a tutti di sdraiarsi in terra. Subito dopo i due sono allontanati dalla banca e si sono allontanati su una «Giulia» verde alla cui guida si trovava un terzo complice.

Identica tecnica, a quella della rapina del Banco di Napoli, è stata impiegata dai banditi che alle 13,20 circa hanno rapinato l'agenzia della Cassa di risparmio della Provincia lombarda di Cormano. Talune analogie hanno subito indotto polizia e carabinieri a sospettare che si tratti della stessa gang.

I rapinatori hanno messo insieme un bottino di 7 milioni circa. Completamente diversa dalle due precedenti è stata la rapina avvenuta verso le 15 nei pressi di Mazza Milanese, sulla statale del Sempione, fra Pantenate e Rho, contro un portavali e che ha fruttato agli assaltatori il bottino più grosso. La sua dinamica ricorda, vagamente, quella della ormai famosa rapina di

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XIII Congresso del Partito comunista italiano

Problemi ideali e politici della battaglia per l'egemonia

Nella preparazione e nello svolgimento del III congresso della sezione universitaria di Trieste ci si è sforzati, in primo luogo, di collegare l'impegno d'analisi sulla situazione universitaria a quello sui temi più generali nazionali ed internazionali che si pongono all'attenzione di tutto il Partito in preparazione del suo XIII Congresso. Ciò ha indubbiamente costituito un salto qualitativo nella vita della sezione, dissipando anche alcune perplessità che ancora oggi si pongono in campo nazionale riguardo alla stessa organizzazione dei comunisti che operano nell'università in una specifica istanza di partito. L'andamento del dibattito, l'analisi del peso che i comunisti hanno avuto ed intendono avere all'interno dell'istituto universitario hanno dimostrato come ci sia la reale possibilità d'inclinerlo in questo campo e, al tempo stesso, di dare un contributo di analisi e di lotta a tutta la tematica del Partito.

Riguardo alla situazione internazionale, ampio spazio è stato dato ai problemi della società socialista (così le abbiamo sempre definite). A questo proposito è stato messo in evidenza come, se il Partito ha sviluppato un'analisi approfondita sui limiti interni di democrazia, di informazione, di articolazione del potere, non altrettanto è stato fatto per quanto riguarda il dissidio fra URSS e Cina e soprattutto sui rapporti economici che intercorrono tra i Paesi socialisti. L'esigenza che già con il XIII Congresso si arrivi ad un approfondimento ed anche ad un'informazione a tutte le istanze di base del Partito non deriva certo dalla necessità di « estendere » una critica, quasi per confermare la nostra autonomia di giudizio e di strategia, ma si colloca nella prospettiva della nostra politica delle alleanze, in cui enorme peso ha il momento ideale e culturale.

Bisogna cioè tener conto del fatto che, se ampi strati sociali oggi più acutamente vivono le contraddizioni di un tipo di sviluppo e hanno incominciato a rifiutare il modello americano di società, su cui il centro-sinistra intendeva costruire la propria egemonia culturale, al tempo stesso essi non possono non essere disorientati di fronte agli esiti dei rapporti economici tra i Paesi socialisti, dai contrasti che permangono tra i due più grandi di essi e infine, da non dimenticare, dallo stesso tipo di politica culturale portata avanti.

Si tratta quindi di spechicare i motivi storici e gli eventuali errori politici che hanno portato a queste situazioni, favorendo così una chiarificazione per il Partito e per le masse.

Dalla discussione svoltasi al congresso sulla situazione universitaria emerge, in primo luogo la consapevolezza che l'università si configura come una realtà complessa. Da una parte essa costituisce un momento di aggregazione di forze composte, che, per la loro rilevanza numerica e, soprattutto, per il ruolo che svolgono richiedono un preciso impegno del Partito e della classe operaia. Infatti, in questa prospettiva, l'università viene ad essere uno dei nodi fondamentali della politica delle alleanze, in quanto assume un ruolo importante nello sviluppo del Paese, non solo come momento di formazione di forza-lavoro altamente qualificata, ma anche per il potenziale umano, tecnico, scientifico che è compreso in suo gremio. Questo potenziale, che, schematizzando, è stato subordinato a suo tempo alle scelte del padronato e che oggi viene in parte lasciato inutilizzato, dato lo scadimento dell'università come momento di qualificazione e di ricerca (pur tenendo conto degli agganci esistenti tra università e industria) deve essere comunque, nella prospettiva di un nuovo sviluppo economico, conquistato alla strategia del movimento operaio e del nostro Partito.

Se si tratta di sviluppare un'analisi in direzione di docenti, assistenti e tecnici, il problema che comunque è stato posto come prioritario è quello della ricostruzione di un movimento studentesco nell'università, di cui è garanzia la presenza organizzata dei comunisti all'interno degli atenei. Nella realtà di Trieste, ma anche a livello più generale, il movimento studentesco universitario ha individuato come momento di lotta generale quello del diritto allo studio e quindi della conquista di trasporti gratuiti, del potenziamento delle Case dello studente e della mensa, e così via.

Ferma restando la validità di questi obiettivi, i quali richiedono però



un consolidamento delle conquiste fatte, un collegamento con altri strati di popolazione, un'individuazione di controparti, e, al tempo stesso, di alleanze più precise, dal dibattito del congresso è emerso chiaramente come questa non deve essere una battaglia difensiva, ma deve svilupparsi: in direzione della conquista della reale possibilità per migliaia di studenti di partecipare alla vita universitaria, non in posizione subordinata ma come protagonisti delle scelte culturali, di studio, d'insegnamento, di ricerca. Può essere questa una nuova dimensione dell'impegno di lotta delle masse studentesche, che tiene conto dell'esigenza di migliaia di studenti, i quali soffrono, non soltanto dell'incertezza del loro avvenire, ma anche del clima di disgregazione che sta ricadendo sull'università e della mancanza di un impegno sociale e culturale che dia un senso alla loro permanenza in essa.

Cercare un collegamento tra un'attività e realtà esterne, anche nel senso di utilizzare certi istituti e imporre un tipo di ricerca in base alle esigenze di fabbrica e di quartiere, significa inoltre venire a confronto con componenti fondamenti, come i sindacati e gli enti locali, e quindi delineare una propria politica delle alleanze, senza la quale non può esservi un avvenire per il movimento. In questa prospettiva compito dei comunisti è quello di riuscire a saldare le esigenze degli studenti con la strategia generale della classe operaia e del partito per la trasformazione della società, facendo quindi dei temi della programmazione democratica, dello sviluppo economico alternativo, della politica delle riforme un momento di confronto per tutto il movimento.

Alessandro Zenchi
Segretario Sezione universitaria
« Eugenio Curjel » di Trieste

La questione femminile nell'azione per un nuovo tipo di sviluppo

Il dibattito congressuale che si sta sviluppando nelle sezioni del Partito (in particolare nella zona calzaturiera del Maceratese e del Fermano) pone giustamente l'accento su un problema, che nell'ambito della lotta per un diverso tipo di sviluppo economico delle Marche, assume una importanza fondamentale: la condizione delle masse femminili, il ruolo che devono assumere nella società regionale e nel Partito.

La crisi economica strutturale che ha investito il nostro Paese ha un riscontro drammatico nelle Marche. La politica della incentivazione condotta avanti dalla DC e dal centro-sinistra, in questi anni, ha consentito una crescita caotica, disordinata, della piccola e media industria che ha fatto leva sulla ineccezionale fuga dalle campagne e, quindi, sulla utilizzazione per molti anni di un tipo di mano d'opera a bassi costi. Negli ultimi 20 anni c'è stato un calo d'occupazione nella campagna di circa 200 mila unità. Fra in industria e servizi poco più della metà sono stati coloro che hanno trovato lavoro. A quella che è stata definita la « dissoluzione dell'antica società contadina » non ha fatto da contraltare un sufficiente solido e

moderno processo d'industrializzazione. Di fronte alla mancata soluzione dei problemi fondamentali, la cui responsabilità è da addebitarsi senza dubbio alla politica reazionaria, chiusa alle esigenze dei lavoratori, della DC, si è provveduto ad allargare fondi elettorali che hanno consentito una espansione industriale improvvisata ed oggi profondamente e definitivamente in crisi. Si è verificata, particolarmente negli ultimi 10 anni, una rilevante espansione del mobile a Pesaro, dell'abbigliamento, con punte massime in provincia di Ancona, e del settore calzaturiero in un territorio a cavallo fra le province di Ascoli e Macerata. Si tratta di decine di migliaia di operai e operaie occupati in 30 mila fra occupati nelle fabbriche e lavoratori a domicilio solo nel settore delle calzature. Il tutto basato sui bassi salari, la disparità fra uomini e donne, l'evasione delle leggi di tutela del lavoro, il non rispetto dei contratti e degli accordi provinciali.

Si sono sviluppate in questi settori grandi lotte sindacali che hanno visto crescere una maturità operaia di notevole peso e che hanno visto (fatto nuovo di grande importanza) le donne a fianco degli uomini battersi non più soltanto per le rivendicazioni di categoria, ma per la piena occupazione, per una nuova linea di sviluppo economico, per le riforme. Il PCI deve prendere coscienza in senso concreto di questa forza, nel momento in cui è impegnato nella lotta per superare la crisi strutturale dell'economia marchigiana attraverso il raggiungimento, come primo obiettivo, della piena occupazione.

Vi sono state grandi modifiche nel tessuto sociale della regione il cui dato caratterizzante di maggiore rilievo è l'ingresso delle donne nelle fabbriche e nella adozione. Ciò pone al partito e a tutto il movimento operaio problemi nuovi che occorre affrontare rafforzando l'iniziativa politica fra le donne per recuperare anche nelle Marche la tematica della emancipazione femminile.

Non è pensabile nella regione marchigiana, in tutto il Mezzogiorno, una lotta democratica per le riforme senza una presenza caratterizzante, condizionante del movimento femminile. Non si tratta di problema settoriale ma di una tematica specifica che deve coinvolgere l'iniziativa generale del PCI e di tutto il movimento democratico ed operaio. L'attacco ai livelli di occupazione nelle Marche colpisce ancora una volta con più forza le donne (si pensi che nel settore dell'abbigliamento l'incidenza della mano d'opera femminile supera il 60 per cento) provocando una ulteriore espansione del lavoro domestico. Non vi sono cifre precise ma solo nel settore calzaturiero se ne contano 89 mila: un terzo del totale dei calzaturieri della zona. In tutte le Marche sono più di trentamila.

Si lavora a domicilio nelle case di campagna, nelle abitazioni dei paesi dell'entroterra. Sono sottoposte ad uno sfruttamento assurdo: una calzaturiera a domicilio, lavorando 10-11 ore al giorno, guadagna attorno alle 40 mila lire mensili. Si pongono ovviamente problemi che vanno oltre la condizione della donna lavorante. La questione dei servizi sociali diventa tutt'uno con la lotta per mutare la condizione generale della donna operaia e della sua intera famiglia.

È necessario che dai congressi di sezione e delegazione emerga una condizione femminile, il modo di partecipare delle comuniste alla battaglia per una linea di sviluppo economico, per un governo di svolta democratica. Dall'approfondimento della situazione devono scaturire una linea, una serie di iniziative, obiettivi precisi che possano realizzare nelle Marche una larga partecipazione delle donne alla battaglia politica generale. Si tratta anche di lavorare per costruire gli strumenti di lavoro nelle sezioni, nelle federazioni e ad ogni livello del Partito, per consentire alle quasi 9000 militanti comuniste delle Marche la loro adeguata e indispensabile presenza.

Selvio Antonini
Segretario della Federazione di Macerata

Convergenze democratiche a livello regionale e locale

Le vicende politiche di questi ultimi mesi hanno messo in evidenza un dato. Nel Paese esiste una larga base di massa a difesa delle istituzioni democratiche, che non si limita solo alla classe operaia ed alle forze sociali controllate dal movimento operaio. Il tentativo di bloccare settori consistenti di opinione pubblica e di strati intermedi su politiche apertamente conservatrici segna oggi il passo.

Fra le altre ragioni, ciò si deve al fatto che la stessa aspirazione « all'ordine » in settori non trascurabili di opinione pubblica e di ceti intermedi è strettamente collegata all'esigenza di un rinnovamento e di una trasformazione della società, di un « ordine » nuovo che non è pensabile andando a destra.

Questa coscienza, largamente diffusa nel Paese e presente anche in quei gruppi sociali che si supponeva disponibili a disegni conservatori e reazionari, accentua le contraddizioni dei gruppi dirigenti. Le oscillazioni di uomini e gruppi dirigenti avvenute all'interno della DC prima e dopo le elezioni del 13 giugno — e che hanno visto di sponibilità ad andare a destra i convertirsi abbastanza rapidamente a riconsiderare il valore del quadro istituzionale antifascista — non sono solo il riflesso di una tenace azione della classe operaia, ma anche la riprova delle errate analisi fatte da tali gruppi dei processi in atto nella società.

Occorre un'analisi più attenta e concreta di cosa si è venuto moltiplicando in questi anni all'interno di questo partito, specie ai livelli intermedi e di base. Sotto questa veste si esamina l'esperienza che si sta facendo nelle Regioni e negli Enti locali. Sintetizzando si può affermare che si è registrato un moltiplicarsi di punti qualificanti d'incontro fra il partito di maggioranza relativa e i partiti della sinistra operaia. Gli Statuti regionali e l'atteggiamento largamente unitario sui decreti delegati hanno rappresentato due occasioni di particolare rilievo, anche se non tutto va liscio.

L'istituzione dell'Ente regione, dando un peso nuovo ai quadri intermedi di ogni partito, ha messo in evidenza nella periferia dei gruppi e forze che sembrano tendere in qualche misura a porsi in alternativa agli indirizzi dei gruppi dirigenti nazionali e a mettere in discussione i meccanismi di selezione dei quadri dirigenti. Questo elemento nuovo della situazione finisce per creare una nuova contraddizione nei rapporti fra DC e grandi gruppi capitalistici italiani e internazionali.

Tale contraddizione viene accentuata dallo stesso processo di unificazione sindacale, che avviene sotto il segno di un rapporto più avanzato fra fabbrica, società e riforme. Fermo restando il giudizio di fondo secondo cui la politica dc è guidata dagli interessi fondamentali del grande capitale finanziario ed è punto di raccordo di tutti gli interessi conservatori della società nazionale, c'è tuttavia da domandarsi in che misura ci troviamo davanti a processi destinati a portare larghi settori della DC su una nuova e più complessa dislocazione. E ciò anche alla luce delle ultime vicende parlamentari attorno a

problemi importanti di riforma, sia un ridimensionamento di obiettivi, ma di dare ad essi la forza che deriva da un più stretto legame con la realtà sociale e politica del Paese. D'altra parte il movimento riformatore ha avuto una sua ampia estensione sulle cosiddette « leggi di riforma » proprio perché questo terreno di lotta, apparentemente settoriale, finisce per chiarezza in causa i meccanismi più profondi della società, in ultima analisi i rapporti di potere fra le classi. È ciò che ha buona misura sta già avvenendo. Oggi, infatti, il movimento democratico nel suo insieme, il processo di unità sindacale, l'azione delle forze regionali, quanto avviene negli Enti locali, tende sempre più a qualificarsi come risposta globale che reclama un nuovo assetto della società.

Non si tratta di procedere ad un ridimensionamento di obiettivi, ma di dare ad essi la forza che deriva da un più stretto legame con la realtà sociale e politica del Paese. D'altra parte il movimento riformatore ha avuto una sua ampia estensione sulle cosiddette « leggi di riforma » proprio perché questo terreno di lotta, apparentemente settoriale, finisce per chiarezza in causa i meccanismi più profondi della società, in ultima analisi i rapporti di potere fra le classi. È ciò che ha buona misura sta già avvenendo. Oggi, infatti, il movimento democratico nel suo insieme, il processo di unità sindacale, l'azione delle forze regionali, quanto avviene negli Enti locali, tende sempre più a qualificarsi come risposta globale che reclama un nuovo assetto della società.

Questa linea però, per provocare tutti i suoi effetti positivi in termini di processi di nuove aggregazioni a livello sociale e di spostamenti all'interno delle forze politiche (in primo luogo della DC), richiede una diffusa e differenziata capacità di intervento da parte del movimento operaio, un'utilizzazione ampia delle sedi e degli strumenti democratici.

Anche qui si trova la risposta (sia pure non esclusiva) alla questione posta da Berlinguer, e cioè di « come si può andare avanti sulla via aperta dalle lotte e conquiste di questi anni, evitando una reazione di tale ampiezza e di tale profondità che ricacci a destra, e fuori del terreno democratico, l'insieme della situazione ».

Luciano Aiazzi
della Segreteria della Federazione di Piave

I CONGRESSI DI SEZIONE

BATTIPAGLIA La lotta contro il sottosalarario e per l'occupazione

Il Partito a Battipaglia ha tenuto il suo congresso due anni dopo i fatti del 9 aprile e il dibattito congressuale è stato caratterizzato dallo sforzo collettivo di individuare i nodi essenziali per portare avanti uno scontro di classe capace di superare tutti i nostri ritardi e limiti.

Battipaglia è il centro di una vasta pianura ed ha l'agricoltura come sua attività prevalente. Le attività industriali (conserviera, metalmeccanica, casearia, tabacchiicola), in tutto alle quali lavorano non più di 2.000 operai su circa 36.000 abitanti, è in crisi. In questo stato di cose il sottosalarario, la disoccupazione, la sottoccupazione, l'emigrazione sono fenomeni largamente estesi. La pratica del sottosalarario accumula un furto annuo di 1 miliardi e 300 milioni. La presenza di 3.000 disoccupati è un'arma di cui si serve il padrone per scatenare da sempre una guerra tra lavoratori e per costruire le proprie fortune. Le piccole e medie industrie, la propria crisi sui lavoratori col taglio del salario, la pratica dello straordinario, il mantenimento di ritmi infernali, la minaccia permanente del licenziamento. Nelle aziende agricole capitalistiche i braccianti, col fenomeno del caporalato, vengono « comprati » a basso prezzo nei paesi confinanti.

Questa situazione di sfruttamento e di disoccupazione della classe dominante, legata agli interessi degli agrari, degli speculatori e degli industriali, usa l'arma del ricatto, del sottogoverno, del clientelismo e della camorra per tenere ferme le cose stabilendo un circolo vizioso, tragico e crudele, in cui la disoccupazione alimenta il sottosalarario e questo altra disoccupazione. In tale giro di miseria e di sottosviluppo anche le attività commerciali vivono la loro crisi di venditori senza acquirenti. I protesti cambiano ascendono a 2 miliardi mensili, i fallimenti sono quotidiani. A questo si aggiungono le carenze strutturali, le insufficienze assistenziali, il car-casa, i baracconi, la povera gente abbandonata in veri e propri ghetti.

Se questa è la situazione dai punti di vista economico, sociale e politico, esistono le condizioni perché i lavoratori acquistino coscienza del proprio stato. Ed è qui che il ruolo del nostro Partito si è posto come momento nuovo e rivoluzionario.

Sin dagli inizi del 1970, esso ha mosso un grosso attacco alla pratica del sottosalarario, con tale attacco abbiamo un discorso di fondo sui « guai » della impalcatura economica, sociale e politica di Battipaglia. I lavoratori vengono portati alla lotta e acquistano coscienza della necessità dell'organizzazione. Le prime vittorie trascinano centinaia di lavoratori. La lotta sindacale strappa miglioramenti, costringe il padrone al rispetto dei contratti, nelle fabbriche entrano i delegati del nostro Partito insieme al PSI impone alle forze politiche di discutere del sottosalarario in Consiglio Comunale. La lotta si fa generale. Ad essa si legano i commercianti, i disoccupati, i baraccati, si fanno avanti schieramenti nuovi nella stessa DC. La destra reagisce, il padronato è nervoso e mobilita i « guai », tenta l'intimidazione e la corruzione, minaccia licenziamenti e serrate, mentre i fascisti tentano di assallire le sezioni democratiche, incendiano l'Ufficio di Collocamento, attentano con una Bomba al congresso della Camera del Lavoro per spezzare l'unità dei lavoratori e si svolgono operazioni di centro destra al Consiglio Comunale.

In questa situazione il ruolo nostro è decisivo, grazie alla nostra politica di alleanza col PSI, con la sinistra cattolica e con altre forze democratiche. Il MSI è isolato al Comune, nelle fabbriche, nel paese. L'unità contro il sottosalarario diviene unità antifascista, e suscita l'unità nella lotta per la casa e l'occupazione. In questa lotta il nostro Partito si rafforza, cresce; si apre

una nuova sezione di quartiere, si costituiscono le prime cellule di fabbrica, il sindacato compie un forte balzo in avanti.

Con la lotta al sottosalarario i lavoratori hanno rotto il primo anello della catena; ora bisogna portare l'attacco contro la disoccupazione, che è la piattaforma su cui si regge la pratica del sottosalarario. Il Partito apre una vertenza generale per l'occupazione con Indicazioni concrete e unitarie. La lotta è agli inizi; ma già i lavoratori hanno ottenuto i primi successi (3.000 case per i lavoratori, allargamento agli studenti, ai disoccupati, fabbriche, approvazione dei piani della « 167 », revisione della pianta organica del Comune, risanamento dei quartieri periferici, costruzione di strade, appalto dell'ultimo lotto dell'ospedale, impegni dell'Amministrazione a intervenire per il rispetto degli stabilimenti promessi e delle installazioni di nuove industrie). È una lotta che però si deve legare alla lotta generale di tutto il Mezzogiorno e ai suoi problemi legati all'agricoltura, al turismo, all'industrializzazione, alle riforme.

La lotta contro il sottosalarario e la disoccupazione ha rotto l'equilibrio basato sullo sfruttamento più feroce su cui è basato lo sviluppo capitalistico. Abbiamo quindi di fronte ad alternative: o il movimento va avanti con una nuova azione nuova capace di fare il di scacco della piccola industria in senso antimonopolistico, legato a tutto il problema dello sviluppo, del Mezzogiorno, della riforma agraria e delle altre riforme di struttura o, viceversa, il movimento si brida dai ritardi.

Questo pone problemi innanzitutto a noi, ma li pone anche a tutte le altre forze di sinistra, ai sindacati. È impensabile uno scontro così violento portato avanti soltanto dal nostro Partito. Bisogna avere la capacità di mettere in moto meccanismi di larghe alleanze, creando situazioni concrete di incontro, lotte, dibattiti, iniziative. Ma occorre anche legare questa lotta generale contro il sistema capitalistico e il suo tipo di sviluppo. Ciò pone a noi una serie di problemi, che vanno dalla formazione dei quadri al decentramento più articolato, capace di assicurare una nostra presenza permanente in tutto il tessuto della città, della campagna dei quartieri, delle fabbriche; e poi anche l'esigenza dei centri di zona, come momento non solo di incontro, ma di elaborazione concreta di obiettivi di lotta capaci di farci uscire dalla disarticolazione e dal frammentarismo.

Esiste anche il problema delle sezioni, del loro funzionamento, del modo di fare propaganda, del modo di creare centri di interesse per il proselitismo, del modo di costituire i comitati di sezione spesso staccati dal movimento operaio e dalla base del Partito, del modo di tenere le assemblee spesso lunghe e zeppe di problemi.

Il nostro Congresso ha analizzato i problemi e le esperienze della nostra sezione, ma ha sottolineato l'esigenza che tutto il Mezzogiorno abbia un Partito comunista organizzato. Se è vera la nostra analisi che il sistema capitalistico ha come motore le proprie fortune e ha maturato la propria crisi sul tipo di sviluppo imposto al nostro Paese con il sacrificio del Mezzogiorno, è anche vero che non si può cambiare indirizzo economico e politico al Paese se il Sud non acquista coscienza del suo ruolo storico e del suo immenso peso nella spinta per il risanamento d'indirizzo dell'attuale tipo di sviluppo. O il Mezzogiorno diviene il vano per mezzogiorno di tenere le assemblee spesso lunghe e zeppe di problemi.

Il nostro Congresso ha analizzato i problemi e le esperienze della nostra sezione, ma ha sottolineato l'esigenza che tutto il Mezzogiorno abbia un Partito comunista organizzato. Se è vera la nostra analisi che il sistema capitalistico ha come motore le proprie fortune e ha maturato la propria crisi sul tipo di sviluppo imposto al nostro Paese con il sacrificio del Mezzogiorno, è anche vero che non si può cambiare indirizzo economico e politico al Paese se il Sud non acquista coscienza del suo ruolo storico e del suo immenso peso nella spinta per il risanamento d'indirizzo dell'attuale tipo di sviluppo. O il Mezzogiorno diviene il vano per mezzogiorno di tenere le assemblee spesso lunghe e zeppe di problemi.

Compiti nuovi spettano quindi al Partito nel Sud, che deve avere in ogni località sue strutture organizzative, capaci di suscitare sempre movimenti reali, legati ai bisogni delle masse meridionali. Esiste una frattura fra le strutture del nostro Partito del Nord e quelle del Sud che tutto il Partito deve colmare con interventi concreti e con una rete di capillarità permanentemente organizzata, in cui non vi sia un solo tessuto scoperto. Altrimenti le lotte per l'occupazione, per le riforme, per la terra rischiano di divenire delle rivendicazioni d'ordine generale senza strumento reale di lotta, di organizzazione, di propaganda.

Emiddio Colangelo
segretario della Sezione « Gramsci » di Battipaglia

ORBETELLO Difesa della natura e alternativa sociale

GROSSETO. Un vivace e appassionato dibattito ha caratterizzato il congresso della sezione di Orbetello. I problemi politici del momento, la grave situazione economica della zona, le elezioni amministrative che qui si terranno l'11 settembre, il rinnovamento e il rafforzamento del Partito: questi i temi di una verifica seria dell'impostazione con la quale, in base al Rapporto del compagno Berlinguer, il PCI va verso il suo XIII Congresso nazionale.

È emersa, con la sostanziale unità sulla linea politica generale, la consapevolezza dei pericoli e delle possibilità che attendono il movimento operaio e democratico, il valore fondamentale delle alleanze e di un diverso rapporto fra le forze politiche che consenta un processo nuovo e un'alternativa alla crisi della società italiana.

Il dibattito congressuale è stato l'espressione più viva di una organizzazione di Partito che in questi ultimi mesi si è irrobustita di idee, di capacità di iniziativa politica, di missione di un largo gruppo di giovani in posizione dirigente e la salda natura che si è determinata fra questi e i quadri che da anni sono impegnati alla testa della sezione, ha determinato un notevole balzo di qualità.

Sullo sfondo del dibattito si è perciò mosso questo elemento di fiducia e di sicurezza.

È così venuto avanti il quadro di un'organizzazione che fa politica. Il dibattito d'altra parte espresso sia nella relazione che negli interventi una preoccupazione fondamentale: come far avanzare la lotta delle masse superando ogni componente corporativa e municipalistica, come dare le gambe alle idee per intrecciare un dialogo nuovo fra lavoratori e giovani in ceti medi, come passare dalla volontà politica all'azione.

I compagni di Orbetello, davanti ad una crisi profonda della economia ed allo sconvolgimento dell'equilibrio del territorio (tutti hanno ribadito che l'insieme naturale e paesistico Argentario-Laguna di Orbetello deve essere salvato dall'assalto degli speculatori) hanno proposto l'elaborazione di un piano comprensoriale di tutta la zona sud della provincia di Grosseto, indicando nelle miniere, nell'agricoltura, nell'attuazione della « 167 », nelle industrie di trasformazione già progettate dagli Enti di sviluppo l'alternativa ad un'occupazione ora orientata verso la costruzione delle ville del turismo da portare, che comprano e recingono ad uso privato pinete e scogliere.

A questo proposito il congresso ha proposto agli Enti locali della zona di convocare una conferenza per la piena occupazione. Anche per il PRG è emerso con forza che i comunisti non possono accettare quello attuale, voluto caparzialmente dalla DC; è stata sottolineata la necessità di riabborrire una soluzione ragionevole e moderna, verificando con la Regione gli stralci da attuare, dando il via alla legge n. 167 e agli espropri previsti dalla nuova legge sulla casa.

Per il lago, unanime è stata la constatazione che ci troviamo di fronte ad un decadimento preoccupante. Gli inquinamenti giungono a limiti paurosi (fogne e industrie scaricano nel lago elementi corrosivi) e già alcuni anni fa si è avuta la morte di tonnellate di pesce pregiato per mancanza di ossigeno. Quello che si propone è uno studio organico, un piano di bonifica e di risanamento (sono 30 anni che non vengono effettuate opere idrauliche) per potere utilizzarlo convenientemente per la pesca.

Dal congresso è scaturito un appello a tutte le forze di sinistra, democratiche e progressiste, per un impegno che si realizzi in avanti fin ora che consenta con le elezioni una direzione democratica dell'Amministrazione comunale.

Nedo Barzanti

Ieri giornata cruciale per l'«operazione bus gratuiti»

AUMENTANO I PASSEGGERI MA MANCANO GLI AUTOBUS

Corse saltate, resta alle fermate, mezzi stracolmi - Il Campidoglio non ha voluto tenere conto delle osservazioni dei sindacati - Strade intasate dalle auto in sosta e corsie preferenziali intransitabili che limitano la velocità commerciale dei «bus» - Oltre il settanta per cento di viaggiatori in più

Ieri è stata una giornata cruciale per l'operazione «bus» gratis. Terminata il ponte di Capotondo, la città ha ripreso il suo ritmo normale con l'unica eccezione delle scuole ancora chiuse. I mezzi di trasporto sono stati messi a dura prova dalla massiccia presenza di gente che aveva bisogno di spostarsi da un capo all'altro della città. Mancano ancora dati precisi sui cittadini che ieri hanno usufruito dei bus e dei tram gratuiti, ma da una rapida carrellata sui nodi del traffico e dopo alcuni colloqui avuti con diversi autisti, l'impressione raccolta è che ieri si sia raggiunto il «letto». Gli autobus sfrecciavano via, stracolmi di gente, saltando le fermate. Le attese sotto i cartelli indicatori dell'Atac si sono fatte lunghe, esasperanti, i commenti pungenti.



Folla davanti ad un autobus ieri mattina; è stata la giornata cruciale per l'esperimento: i passeggeri sono aumentati ma sono diminuiti gli autobus

Alcuni dati molto significativi sono stati forniti dalla ATAC. Essi riguardano il mese di dicembre: 1 milione 234 mila passeggeri contro gli 826 mila del 31 dicembre 1970 con un aumento del 49 per cento; e il 1. gennaio: 530 mila passeggeri contro i 319 mila del 1. gennaio '71 con un aumento del 73 per cento. Oltre tutto significativi sono i dati non si conoscono i dati di ieri (il venerdì forse domani) ma l'incremento è stato probabilmente superiore alla media del 30 per cento registrata nei primi giorni dell'esperimento.

Al normali viaggiatori dei giorni scorsi (anche ieri) i ragazzini sono stati i più interessati all'operazione bus gratuiti) si sono aggiunti numerosi automobilisti che, abituati a pagare il pedaggio, hanno voluto riprovare l'avventura del mezzo pubblico. Non si può certo dire che il ritorno sia stato invitante. L'operazione è partita male e, come hanno avuto modo di denunciare i sindacati, si può trasformare in una «trappola». Perché il primo giorno di esperimento non è stato risparmiato dalla mancanza di mezzi sufficienti per far fronte all'inevitabile aumento di passeggeri. Il primo giorno di esperimento non è stato risparmiato dalla mancanza di mezzi sufficienti per far fronte all'inevitabile aumento di passeggeri. Il primo giorno di esperimento non è stato risparmiato dalla mancanza di mezzi sufficienti per far fronte all'inevitabile aumento di passeggeri.

Ma solo per il tratto Termini-Osteria del Curato

...E IL METRÒ FORSE NEL '74

Mentre l'attenzione è rivolta all'operazione gratuita dei mezzi pubblici, si fanno altri bilanci sulla situazione dei lavori del metrò. L'unica notizia nuova è la decisione di dare il via ai lavori di costruzione della nuova stazione metropolitana di Roma-Termini. La società concessionaria — la Sacoop — ha inviato al Comune i progetti di occupazione della zona interessata. L'occupazione dovrebbe avvenire per fasi, in modo da creare il minore intralcio possibile al traffico. La costruzione della nuova stazione si è resa necessaria dopo l'arrivo a Termini delle «tante» che hanno provveduto a completare lo scavo delle gallerie che congiungono Osteria del Curato con piazza del Cinquecento.

Una nuova versione, avanzata dai familiari, sulla tragedia di Montesacro

Si è uccisa con la bimba perchè Micaela era caduta nel vuoto?

La ragazza avrebbe perduto l'equilibrio dopo essersi affacciata: voleva sentire i «botti» - La madre, stravolta, impazzita per il dolore, avrebbe preso in braccio l'altra piccina e si sarebbe gettata - Gli investigatori: siamo sempre convinti della prima versione - Il dolore del marito - «Giovanni, perdonami...» - Domani mattina i funerali

Non c'è una spiegazione, dicono se non la follia, che possa giustificare un suicidio così atroce, la morte assieme, dopo un volo di oltre trenta metri, della mamma e delle due bambine nel cortile del palazzo di Monte Sacro; e allora ecco una nuova versione, che ha anche degli spunti logici, che è basata su alcuni fatti reali, veri; che ha, però, due diverse conclusioni. Solo la prima parte della tragedia sarebbe concordata: c'è Micaela, questa bimba di 4 anni, vivace ed intelligente, che si è appena alzata da letto e ha sentito i «botti» esplodere in strada; e che allora corre alla finestra per vedere e sentire meglio e mette, sotto il davanzale, una sedia per aprire. Apre puntino ma si sporge troppo; cade nel vuoto, muore per prima.



Anna Urbisci la donna che si è uccisa con le sue due bambine

A questo punto, due sono le possibili versioni. La prima esclude completamente il suicidio; Anna Urbisci, la mamma, era vicina a Micaela; tenta di afferrarla ma non riesce e perde l'equilibrio anche lei e piomba nel vuoto, assieme all'altra sua figliuola, Chiara, 4 mesi, che teneva in braccio. La seconda versione, invece, Anna Urbisci, malata da tempo di un fortissimo esaurimento nervoso, è preda di una spaventosa crisi di follia; attaccatissima a Micaela, cade sul momento di morire con lei. Sbarra la porta, chiama il marito per chiedergli perdono, poi si getta a capofitto nella strada e si ripete continuamente: «Ad un certo punto, ho sentito mia moglie gridare: "Giovanni, perdonami...". Sono corso verso la camera di mia figlia, era chiusa a chiave... E' stato un attimo; ci siamo affacciati al balcone e la realtà mi è venuta addosso. Non riesco a spiegare come tutto possa essere successo; che vorrebbe sapere a tutti i costi la verità ma che non so. Non riesco a ricostruirla. Rievoca la storia del suo matrimonio con Anna Urbisci, un matrimonio felice senza ombre; parla dell'affetto della donna per le due bambine per Chiara; racconta come la moglie fosse stata aggredita da questo esaurimento nervoso suadente verso il marito, la seconda piccola (il ginecologo aveva infatti consigliato alla signora una visita neurologica), e come fosse preoccupata per una «strana» febbre che non voleva «lasciare» la neonata.

I perchè di una tragica follia

L'ultima versione — se mai può esserci una spiegazione — sulla tragedia avvenuta, è che Anna Urbisci, 34 anni ex impiegata temporaneamente cassalinga, ha attuato quel che si dice il folle gesto per una ragione precisa: avrebbe visto Micaela la figlia più grande, 4 anni, cadere dalla finestra aperta. Uno spettacolo tremendo che le ha tolto ogni possibilità di speranza e di riflessione, che l'ha spinta riaccompagnata e convolta nel vuoto, con in braccio la bimba più piccola Chiara. Il mese. Cercare una ragione nella follia, una ragione ultima, un motivo particolare sembra dar calma, se non pace, a chi resta. Chi vede la propria bimba cadere da dieci piani non sarebbe colto da un medesimo angoscioso rapto? Eppure l'interrogativo resta tale e resta l'immagine prima di Anna Urbisci, una donna stanca fino all'esaurimento, una giovane con i nervi spezzati dalla fatica di crescere praticamente sola 2 bambine piccole, in una città dove per far gli affari a parenti e amici più prossimi deve aggrapparsi alle interurbane, dove da una mese cerca di diagnosticare senza riuscirci (chi non conosce il calvario di una diagnosi nel vuoto sanitario romano) una strana febbre di una bambina, dove non sa chi la sostituirà quando riprenderà il lavoro — «come faremo» domandava al marito, sempre — dove una casa ordinata, dignitosa e borghese diventa una sorta di isola senza istmi a terra, dove le spiegazioni possono mancare; e se non si spreca tanto spazio in macabre occupazioni di tipo medico, si dovrebbe forse occuparsi di scoprire invece perchè, ad esempio, la tragedia di Anna, raccontata a mille casalinghe provoca spesso un commento: «Poveretta, la capisco». E questa «comprensione», questa sorta di identificazione, che costituisce un motivo grave su cui meditare.

A Ostia in via della Scafa e in via dell'Idroscalo

Scontro frontale: un morto e un ferito Pedone travolto mentre rincasa

L'urto tra una «500» e una «Opel» - Deceduto il guidatore dell'utilitaria, in gravi condizioni al San Camillo un ragazzo che viaggiava con lui: ha riportato fratture al cranio

Due incidenti mortali si sono verificati ieri sera nei pressi di Ostia. Il primo all'imbocco di via della Scafa: due automobili, una 500 e una Opel si sono scontrate; degli occupanti dell'utilitaria il guidatore è morto, mentre un ragazzo che era con lui versa in gravissime condizioni al S. Camillo.

Ottimisti i medici sulle condizioni del fotografo O.K. tra 20 giorni a casa



Mister O.K. mentre, svenuto, viene trasportato a riva dopo lo sfortunato tuffo di Capodanno

Ce la farà mister O.K., giurano i medici ed avanzano una buona previsione, nemmeno a troppo lontana scadenza: ancora venti giorni di ospedale, nel letto del centro di riabilitazione, e poi il popolarissimo personaggio potrà far ritorno a casa sua. Dalla quale non si sarebbe mai mosso, nonostante stesse così male, se la moglie non avesse bruscamente e giustamente chiamato la Croce Rossa.

Si era «trasformato», in questi ultimi mesi, mister O.K.: una lunga barba patriarcale e lungha anche, bracciali, abiti coloratissimi, andava in giro vestito alla moda hippy; ma il pallino del tutto nel fume gli era rimasto lo stesso. Non c'era riuscita la moglie, all'inizio del '70, a fargli cambiare parere; non c'erano nemmeno riuscite le cosiddette autorità di pubblica sicurezza le quali, appunto in occasione dell'altro capodanno, gli avevano fatto una multa salata per «baleazione in luogo proibito» il Tevere; e non è superinquinato e chi ci si tuffa, deve pagare. Mister O.K. non aveva ancora pagato; non è che navigasse nell'oro ma adesso c'erano buone speranze che la multa venisse cancellata. A patto, forse, che fosse stato buono. Invece, niente. Il nostro è stato puntuale, come sempre, all'appuntamento col fume; il solito rituale di una piccola follia; sotto, in acqua, una lancia della polizia con l'incarico preciso di «ciferare» ed eventualmente multare mister O.K. se si fosse buttato. Il tutto è stato, e per la prima volta, non è stato perfetto; per fortuna, c'erano i poliziotti e mister O.K., che aveva le braccia come paralizzante, è stato tratto in salvo sulla barca appena in tempo. Poi si è ripreso; sorrideva e gli agenti, imperterriti, hanno fatto il loro dovere: nome, cognome, generalità, domicilio, hanno compilato la nuova convenzione. Mister O.K. se ne è tornato a casa con le sue gambe; ma qui si è sentito male di nuovo; se non fosse stato per la moglie, forse si sarebbe messo nei guai brutti. Adesso è al centro di riabilitazione del San Camillo; sorride a tutti e tutti lo cercano, tutti vogliono vederlo. Non c'è una sola persona, tra i malati e personale, che non conosca, almeno per quel che ne ha letto sui giornali, il personaggio; e lui, praticamente, vive di questo. E forse già penserà al prossimo capodanno...

Ecco come pianifica la Giunta capitolina

DIMEZZANO (D'UFFICIO) LA POPOLAZIONE SCOLASTICA

PCI e PSI intervengono sull'affare Nazareno — «Forze Nuove» contro il deferimento ai probiviri di Cabras e Fausti

In tutto il Lazio Per il lesseramento le sezioni dc ... chiudono!

La fine del periodo delle feste natalizie e di capodanno registrerà anche una ripresa dell'attività del Consiglio comunale che dovrebbe riunirsi subito dopo l'Epifania per continuare la discussione sulla operazione di «ristrutturazione», mentre i padri Scelopari hanno iniziato la costruzione di una nuova sede in via Brava (zona destinata alla sinistra regale) e del PSI (Benzi, Pietrini). In esse si chiede che il Comune prenda in considerazione la possibilità di un'operazione di «ristrutturazione» di via Brava e che non venga rilasciata alcuna licenza di costruzione fino a che non sarà del tutto scongiurato ogni rischio di mutamento di destinazione d'uso dell'edificio.

Il Consiglio comunale riguarda la vicenda del collegio Nazareno, deceduto illegittimamente dai padri Scelopari. L'edificio, situato alle spalle di via del Tritone, sta per essere dato in mano alla speculazione per una operazione di «ristrutturazione», mentre i padri Scelopari hanno iniziato la costruzione di una nuova sede in via Brava (zona destinata alla sinistra regale) e del PSI (Benzi, Pietrini). In esse si chiede che il Comune prenda in considerazione la possibilità di un'operazione di «ristrutturazione» di via Brava e che non venga rilasciata alcuna licenza di costruzione fino a che non sarà del tutto scongiurato ogni rischio di mutamento di destinazione d'uso dell'edificio.

Ne segnaliamo alcuni. Il compagno Buffa, Mirella D'Arcangeli, Lina Di Rienzo-Ciuffini, in una interrogazione hanno rilevato che l'ufficio speciale del Piano Regolatore ha in corso di esecuzione la pianificazione urbanistica per quanto riguarda l'edilizia scolastica, su dati assunti come quello percentuale, del 2,5 per cento della popolazione in età da tre a sei anni e che quindi avrebbe diritto di frequentare la scuola materna pubblica. Della percentuale si rileva nell'interrogazione — «risultava inferiore di oltre la metà al corrispondente dato statistico delle leve anagrafiche». Per questo il Comune ha in corso di esecuzione la pianificazione urbanistica per quanto riguarda l'edilizia scolastica, su dati assunti come quello percentuale, del 2,5 per cento della popolazione in età da tre a sei anni e che quindi avrebbe diritto di frequentare la scuola materna pubblica. Della percentuale si rileva nell'interrogazione — «risultava inferiore di oltre la metà al corrispondente dato statistico delle leve anagrafiche». Per questo il Comune ha in corso di esecuzione la pianificazione urbanistica per quanto riguarda l'edilizia scolastica, su dati assunti come quello percentuale, del 2,5 per cento della popolazione in età da tre a sei anni e che quindi avrebbe diritto di frequentare la scuola materna pubblica.

Si è modificato lo statuto «Forze Nuove» — con l'intenzione, così si è detto, di migliorare la situazione interna del partito favorendo la unificazione di gruppi politici simili (anche se dietro la modifica statutaria si nascondeva in effetti la volontà di fare scomparire le opposizioni, quelle di sinistra in modo particolare). A questa dichiarazione intenzione non corrisponde, però, una reale volontà di fare partecipare la base alla vita del partito. Roma non è l'unico esempio, ma è certamente uno dei più macroscopici. E' una situazione insostenibile, che non giova certamente a tutto il Partito.

Attivo PCI sull'avanzata sindacale

Proseguono oggi in Federazione i lavori dell'attivo del Partito per discutere: «L'impegno del comunista per l'avanzata del processo di unità sindacale». Concluderà Giuseppe Cenciari del Comitato Centrale.

CONGRESSI E ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI

Monte Sacro, ore 21, ass. (Viviani); Nuova Magliana, ore 20, (O. Mancini); Viminia, ore 18,30, (A. Frasca); Monte Mario, ore 20,30, (E. Villari); Atac-Torionata, ore 17, congresso cellula (Panatta); Anagnina, ore 19, congresso, (Ferrari); Fregene, ore 19, congresso cellula Sorain-Cecchini (Bella); Frosinone, ore 11,30, congresso il turno cellula Sorain Cecchini.

il partito

OGGI COMITATO REGIONALE

OGGI CORTEO ANTIFASCISTA AL QUARTIERE ITALIA

Le sezioni comunista, socialista, le associazioni democratiche e antifasciste del quartiere Italia, oggi daranno vita ad una manifestazione antifascista contro i ripetuti attentati alla sede del PCI.

OGGI CORTEO ANTIFASCISTA AL QUARTIERE ITALIA

Le sezioni comunista, socialista, le associazioni democratiche e antifasciste del quartiere Italia, oggi daranno vita ad una manifestazione antifascista contro i ripetuti attentati alla sede del PCI.

La Juve fa il «bunker» Il Milan fa... cilecca Gigi Riva fa i goal



La Juve per la prima volta ha rinunciato quasi completamente al suo gioco spettacolare per fare solo un ininterrotto e bunker a San Siro. Così il blocco Inter ha rafforzato il suo primato in classifica (ma ha anche ucciso una partita che si sperava bella ed emozionante). Nella foto: il portiere dell'Inter Bordon, in un particolare del «bunker»: 4 Juventus intorno a Bordinsegna



Anche il Milan a Torino ha badato soprattutto a non perdere. Le sue coperture complete ha avuto anche qualche ottima occasione per andare in vantaggio (ed avvicinarsi così alla Juventus) ma il suo attacco ha fatto cilecca: segnaliamo Prati che vediamo nella foto sbagliare un goal quasi fatto



Mentre Juve, Inter, Milan e Torino segnavano il passo, Fiorentina e Cagliari vincendo a Mantova e Varese si facevano ancora più sotto alle prime. Bravi i viola e ottimi anche i sardi che sfiancano conducendo un bell'insediamento grazie a Riva che è piombato in vetta alla classifica del campionato affiancato da Betegga e Bigon a quota 6

Dopo aver pareggiato a S. Siro i bianconeri sono attesi da un nuovo difficile test

...e domenica Cagliari-Juve!

L'Inter si gioca venerdì a Vicenza le residue speranze di tornare tra le prime. Il generoso ed entusiasmante inseguimento di Fiorentina e Cagliari (12 punti nelle ultime otto partite) - Il Bologna (senza Edmondo Fabbri) torna a vincere

Il bilancio degli incidenti

San Siro: 3 arrestati 30 feriti, 16 fermati



Il portiere dell'Inter Bordon lacrima per effetto del gas lanciato all'esterno dello stadio e portati dal vento fino sul campo

MILANO. 3 Sono leggermente migliorate le condizioni di Gregorio Ricciarini di 16 anni, di Milano, e del muratore Michele Infante di 33, di Arcadia (Foggia) ma abitanti a Cassano Maderno, rimasti feriti nel corso degli incidenti avvenuti all'esterno dello stadio di San Siro quando stava per cominciare la partita Inter-Juventus. Entrambi sono ancora ricoverati nell'ospedale milanese San Carlo: Michele Infante, che ha subito la frattura di una tibia, è stato sbandato su un letto in una quarantina di giorni mentre per Gregorio Ricciarini, che ha avuto una duplice frattura di un avambraccio, la prognosi è di 30 giorni. Numerose altre persone, un decimo di carabinieri e agenti di polizia, sono stati medicati e subito dopo dimessi: le loro condizio-

Si, è proprio vero che le feste non si addicono al calcio: ed è giusto che il campionato si fermi a Capodanno e Natale, come hanno richiesto i calciatori tramite il loro sindacato. Non solo perché i calciatori sono uomini come tutti gli altri (e non robot come vorrebbero per società), e hanno diritto quindi a riposare durante le feste e a stare con le famiglie: ma anche perché se si vuole giocare a dispetto di tutti, si va incontro a spettacoli notosi, deprimenti, si «rubano» praticamente i soldi agli spettatori paganti (si pensi ai 197 milioni di San Siro) e si va incontro a un «bis» di Natale: cioè pochi goal (13) poche emozioni, nessuna novità in classifica per lo meno per quanto riguarda le primissime posizioni. Infatti le due super partite della giornata, vale a dire Inter-Juve e Torino-Milan si sono chiuse ambedue a reti inviolate, con ovvio vantaggio per le due prime classificate (appartengono al Milan) che hanno migliorato la loro posizione in media inglese. E con ovvio svantaggio per Inter che ha cozzato in pieno contro la difesa juventina super rinforzata per l'occasione e trasformata in vero e

proprio bunker: neanche lo spostamento in avanti di Mazzola ha dato infatti maggiore incisività all'attacco nero azzurro che continua ad accusare l'assenza di Jair (e le conseguenze delle perduranti polemiche tra Corso e Mazzola). Ora l'Inter è attesa alla partita del nove sul campo dell'Epifania; fallisse anche lì, le sue azioni nella borsa scudetto scenderebbero paurosamente, in misura diametralmente inversa che non conosce né Natale né Capodanno: e grazie appunto ai goal di Riva (e di De Marchi) il Cagliari è bruciato a Varese un'altra tappa della sua marcia di avvicinamento alle «grandi». Si tratta di un vero e proprio punto di non ritorno: il Cagliari, decisamente, culminerà domenica nell'atteso big match con la Juventus; al Sant'Elia si vedrà infatti se i sardi possono ancora lottare per i primi posti ed il tempo stesso si avrà un nuovo probante collaudo della difesa bianconera.

rossonera è riuscita comunque a conquistarsi qualche occasione che però è stata sciupata banalmente soprattutto da quel Florio Prati che un tempo era noto proprio per il suo opportunismo e la sua scelta di tempo. Con Prati in anno no è ovvio che le chances di Milano siano destinate a diminuire se la situazione non muta. Fermi Bordinsegna, Betegga, Prati, Anastasi, Bigon, ovvero tutti i migliori cannonieri, continua invece a segnare Riva che non conosce né Natale né Capodanno: e grazie appunto ai goal di Riva (e di De Marchi) il Cagliari è bruciato a Varese un'altra tappa della sua marcia di avvicinamento alle «grandi». Si tratta di un vero e proprio punto di non ritorno: il Cagliari, decisamente, culminerà domenica nell'atteso big match con la Juventus; al Sant'Elia si vedrà infatti se i sardi possono ancora lottare per i primi posti ed il tempo stesso si avrà un nuovo probante collaudo della difesa bianconera.

tornato finalmente alla vittoria per merito di una doppietta di Salvadori nonché dell'abile lavoro di appoggio di Landini. Da sottolineare che per l'occasione sulla panchina del Bologna non c'era Fabbri malato ma l'allenatore in seconda Fantini: una semplice coincidenza o lo conferma che il Bologna ha bisogno di una «scoperta nuova» come suoi direi, per tornare ad un livello accettabile di rendimento? In attesa di maggiori indicazioni ci limitiamo a sottolineare i progressi della squadra rossoblu, che delle attuali intente è quella che ha i maggiori margini per sottrarsi alle sabbie mobili della bassa classifica. Ciò vuol dire che oltre a Varese e Catanzaro sono Mantova, Verona e Vicenza le squadre che sulla carta continuano ad apparire come le maggiori candidate a lottare sino all'ultimo per la salvezza. r. f.

Ardizzone nei 3000 secondo a S. Paolo

SAN PAOLO, 2. L'italiano Giuseppe Ardizzone si è piazzato al secondo posto nei 3000 metri nel corso di una riunione di atletica svoltasi a San Paolo. La gara è stata vinta dal campione europeo del 5000 e 10.000 metri, il finlandese Juha Vaatanen in 8'19". Il tempo di Ardizzone, che ha preceduto il francese Borowski (8'27"00), il messicano Miranda (8'31"40) e il belga Lismont (8'31"44), è stato di 8'22". Nelle altre gare in programma, il colombiano Victor Mora si è affermato nei 10.000 metri con 30'56", il cileno Edmondo Bravo nei 5000 con 14'47" e il belga Puttemans 1.500 con 35'37".

Secondo il parere dei tecnici Nella Coppa Europa favorite Germania e URSS

MOSCA, 3. L'Italia, detentrica del titolo europeo di calcio, non sembra avere molte possibilità di ripetere l'exploit di quattro anni fa e confermarci migliore squadra del continente. Questo almeno il parere di alcuni degli allenatori delle otto squadre qualificate per i quarti di finale dell'attuale edizione del campionato europeo, interviati dal massimo quotidiano sportivo dell'URSS, «Sovietkij Sport». L'inglese Ramsey si è illimitato a dichiarare che «ognuna delle otto squadre ancora in lizza potrebbe disputare la finalissima». L'ungherese Illovski si è riservato di esprimere un parere dopo il 12 gennaio, dopo cioè che verranno sorteggiati gli accoppiamenti dei quarti di finale. Il tedesco Schoen, da parte sua, ha detto: «E' necessario essere un profeta per pronosticare la squadra vincitrice del campionato europeo». In definitiva, per quattro allenatori che hanno fornito un pronostico, anche se il pronostico alla squadra azzurra. In particolare Gullats ha dichiarato di prevedere una finalissima tra

Si stabilizzerà sul miliardo?

Montepremi record al «Toto»: 994 milioni!

Nel 1971 sono stati vinti al «Toto» 31 miliardi 350 milioni, con un aumento di oltre 4 miliardi e mezzo rispetto al '70, anno in cui la rete vinta assommò a 26 miliardi 735 milioni. In particolare, nel 1971, le giocate sono state così distribuite: 10 miliardi di giocate doppie, pari al 34,7 per cento del totale delle giocate; 340 milioni di giocate singole, pari al 37,86 per cento e 250 milioni di giocate multiple, pari al 27,44 per cento. Questi dati sono stati esposti dal direttore dei servizi Totocalcio del COI, come ha detto Rabaglietti nel commento dell'andamento delle giocate nel corso del 1971. «Ha rilevato il comm. Rabaglietti — che nel corso dell'anno, nonostante l'aumento della giocate singola avvenuta nel gennaio, portata da 75 a 100 lire, è stato raggiunto lo obiettivo che si intendeva raggiungere, cioè cercare di far diminuire i sistemi molto grandi al fine di aumentare il numero di maggiori possibilità di vincita ad un numero più alto di giocatori». «Questo obiettivo è stato raggiunto Rabaglietti è stato anche possibile perché il «plateau» del monte-premi è aumentato, ed ormai pensiamo che resterà fisso sul miliardo per tutta la stagione. Anche se non possiamo fare delle previsioni, perché il gioco del calcio è in grado di «giocare», se non vi sarà una squadra che si staccherà presto in classifica, se il tempo si manterrà al bello e permetterà il regolare svolgimento delle partite, nel '72 è possibile prevedere un aumento del numero dei vincitori ed una più approfondita diffusione in tutto il territorio nazionale del gioco del calcio. «Concludiamo come al solito con una occhiata alla coda della classifica, ove fermo come sempre il Varese, finalmente in testa, il Foggia, il Mantova e il Catanzaro al primo posto a quota 6, si è registrata per il resto qualche novità: così il Mantova batte il Lazio, il Catanzaro è sceso al quarto posto, scartato dal Verona (che ha impattato con il Napoli), dal Vicenza (che ha perso contro il Lazio) e dal Bologna. (tutti a quota 5)

Ternana, Lazio e Taranto: cautela più che giustificata

Ferne le tre «big» della B Si riporta sotto il Palermo

Ispirandosi agli stessi criteri di cautela, la Ternana e il Lazio si sono accontentati del pareggio esterno e hanno portato a casa quel punto che lascia pressoché immutata la situazione in testa alla classifica, giacché anche il Taranto ha pareggiato (in casa del Poggia). L'unico elemento nuovo è costituito dal reinserimento del Palermo al terzo posto a fianco del Taranto. Dunque, Ternana a 22 punti, Lazio a 20, Palermo e Taranto a 19. Maestrelli aveva annunciato che avrebbe impostato la partita su un metro di prudenza e lo ha fatto. Ancora una volta, ne siamo certi, qualcuno storcerà la bocca per questo nuovo pareggio della Lazio. Ma noi continuiamo ad ammorire che in serie B un punto fuori casa (e sovente anche in casa) vuole dire molto. E allora noi diciamo che l'equilibrio ritrovato è un equilibrio tecnico dovuto all'inserimento di Mochino, ma soprattutto al gran lavoro che svolge il Lazio, il quale, a sua volta, ha ritrovato la convinzione che aveva un po' smarrito all'inizio, e grazie anche all'inserimento di Facchia che sta dimostrando di essere una spalla ideale per Chinaglia, e grazie ancora — e perché noi — al contributo di Abbondanza i giocatori della Lazio debbono acquistare la convinzione delle proprie possibilità. Perché ci pare che nella Lazio esistano due componenti: il primo, che è forse non sono del tutto consapevoli delle possibilità di gioco che la squadra può esprimere (e che, tenendo conto della difesa, probabilmente sono dovuti proprio a questo) e ce ne sono altri che invece stanno giocando con un certo senso di distacco, con una aria di sufficienza che non è tollerabile in una squadra che ha come programma un inserimento di Facchia che sta dimostrando di essere una spalla ideale per Chinaglia, e grazie ancora — e perché noi — al contributo di Abbondanza i giocatori della Lazio debbono acquistare la convinzione delle proprie possibilità. Per il discorso da fare sulla squadra romana piuttosto è un altro. Abbiamo ascoltato qualche «mormorazione», chiamiamole così. E allora noi diciamo che l'equilibrio ritrovato è un equilibrio tecnico dovuto all'inserimento di Mochino, ma soprattutto al gran lavoro che svolge il Lazio, il quale, a sua volta, ha ritrovato la convinzione che aveva un po' smarrito all'inizio, e grazie anche all'inserimento di Facchia che sta dimostrando di essere una spalla ideale per Chinaglia, e grazie ancora — e perché noi — al contributo di Abbondanza i giocatori della Lazio debbono acquistare la convinzione delle proprie possibilità.

In Italia Panatta e Barazzutti gli eredi più promettenti di Pietrangeli

Rosewall a 38 anni il miglior tennista del '71

Dalla nostra redazione MILANO. 3 Stan Smith, John Newcombe, Ken Rosewall, Rod Laver e il poker d'assi della stagione tennistica 1971. L'americano è stato, a nostro avviso, il migliore di tutti. Per il suo secondo posto a Wimbledon, ove fu battuto da quel Newcombe che parrebbe avviato a sostituire come numero 1 di sempre il grande e big Bill Tilden, se le stagioni agonistiche, odierne non fossero così middiali, così ricche cioè di competizioni da rendere impossibile una continuità di rendimento nell'arco dei 12 mesi. E per la vittoria a Forest Hill nei campionati internazionali USA, nonché per le splendide prove in Coppa Davis. Ken Rosewall ha cavato dal suo repertorio forse impareggiabile il meglio dell'arte tennistica in genere si richiede ad atle-

mezzo numero 1 azzurro, di Nicola Pietrangeli, numero 1 quasi da sempre prima che Adriano — due anni fa a Bologna — gli togliesse lo scettro di Rod Laver. Il numero 3, e di Corrado Barazzutti, numero 1 delle speranze. Vediamoli, questi italiani. Ognuno di essi solista di un sistema che esige muscoli e cervello e perfino la nostalgia di essere diversi da quel che si vorrebbe essere. Ma non solo il tennis. Per i solisti con «juicio», per servitori dell'«adelaide» Pedro manzoniano: Nicola Pietrangeli, infatti, sangue italo-tunisino e sregolatezza, il Kean del court tennistico, non è stato soltanto il padre di sé stesso; è stato il profeta del Panatta orfano di federazione, o meglio figliastro di un Sirola, in tutt'altre faccende affaccendato che quelle atletiche. Raccolgilo, non è Adriano Panatta, da due anni

ta ha davvero trovato un padre. E Nicola, uomo appena appena nella maturità per la vita ma già anzianotto per lo sport, ha trovato un figlio d'arte cui affinare il mestiere. Adriano ha avuto due «magic moments»; a Milano nel «Bonfiglio» ove sconfisse quel Jiri Hrebec boemo figlio d'arte del dio Drobny, e fratello adottivo di Jan Kodess, numero 1 d'Europa; e ad Ancona ove — ah, quell'altro degli arbitri venuti a inquinare una vittoria che sarebbe comunque venuta — «espresso» forse il «meglio di sé» e il «meglio» di Nicola Pietrangeli. Ezio Di Matteo merita di essere il fanto di picche nel poker: ad Adriano è quello di denaro e Pietrangeli quello di cuori (il cuore — Nicola lo sa bene invecchiando solo quando ha perso tutto e la solitudine, pensa una malattia che consuma). Ezio merita il suo posto in una gerarchia che si rinnova, ingiusta poiché «pensata» e «studata» con cifre «ambiziose» da valutazioni per lo sport, ha trovato un figlio d'arte cui affinare il mestiere. Adriano ha avuto due «magic moments»; a Milano nel «Bonfiglio» ove sconfisse quel Jiri Hrebec boemo figlio d'arte del dio Drobny, e fratello adottivo di Jan Kodess, numero 1 d'Europa; e ad Ancona ove — ah, quell'altro degli arbitri venuti a inquinare una vittoria che sarebbe comunque venuta — «espresso» forse il «meglio di sé» e il «meglio» di Nicola Pietrangeli. Ezio Di Matteo merita di essere il fanto di picche nel poker: ad Adriano è quello di denaro e Pietrangeli quello di cuori (il cuore — Nicola lo sa bene invecchiando solo quando ha perso tutto e la solitudine, pensa una malattia che consuma). Ezio merita il suo posto in una gerarchia che si rinnova, ingiusta poiché «pensata» e «studata» con cifre «ambiziose» da valutazioni per lo sport, ha trovato un figlio d'arte cui affinare il mestiere. Adriano ha avuto due «magic moments»; a Milano nel «Bonfiglio» ove sconfisse quel Jiri Hrebec boemo figlio d'arte del dio Drobny, e fratello adottivo di Jan Kodess, numero 1 d'Europa; e ad Ancona ove — ah, quell'altro degli arbitri venuti a inquinare una vittoria che sarebbe comunque venuta — «espresso» forse il «meglio di sé» e il «meglio» di Nicola Pietrangeli.

Sport flash

Agostini e la Gould sportivi del 1971 Il motociclista Giacomo Agostini e la quindicenne nuotatrice australiana Shane Gould sono stati proclamati campioni del 1971 rispettivamente in Italia e nel mondo nel tradizionale referendum indetto dal settimanale napoletano «Sport Sud». Agostini, dieci volte campione del mondo, ha preceduto nell'ordine lo sciatore Gustavo Thoeni e Franco Arze. La Gould, detentrica di tutti i primati mondiali dello stile libero, si è imposta dinanzi ad Edd Merckx. Basket: il Real Madrid a Milano La squadra di pallacanestro del Real Madrid è arrivata ieri a Milano (venerdì 22) in vista dell'incontro di giovedì prossimo a Varese con i campioni italiani ed europei dell'ignis validi quale andata dei quarti di finale della Coppa dei campioni. Sci: la Francia vince a Oberstaufen La francese Françoise Macchi ha vinto lo slalom gigante femminile di Oberstaufen, consolidando il suo primato nella classifica della Coppa del mondo di sci. La francese, che ha 23 anni, ha percorso i 1.200 metri con 60 porte nel tempo di 1'32"77, precedendo di 7 decimi di secondo l'austriaca Proell. Terza si è qualificata l'americana Marilyn Cochran in 1'49"55. Calcio girl: la Roma perde a Bangkok La squadra di calcio femminile della Roma è stata battuta (0-1) da una compagna maschile di alunni delle scuole thailandesi in un incontro di beneficenza svoltosi a Bangkok. L'ex ragazza mese a segno delle Italiane porta la firma di Antonella Carpi.

Da parte dei Consigli di fabbrica dell'Ansaldo

PROTESTE PER LA COMMESSA A UNA INDUSTRIA TEDESCA

Contestata la scelta dell'ACEA per la costruzione a Roma di una centrale termoelettrica - Chiesta dai comunisti a Genova la convocazione del Consiglio comunale

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3

La vicenda della commessa di cento miliardi, assegnata a un gruppo monopolistico tedesco, ha registrato oggi una presa di posizione dei consigli di fabbrica dell'Ansaldo Meccanico e di tutto il gruppo ASGEN, dichiarati pronti a scendere in lotta. Nello stesso tempo, i comunisti hanno chiesto la convocazione immediata e straordinaria del Consiglio comunale di Genova.

L'Azienda Comunale Elettrica e il Comune (ACEA) ha deciso la costruzione di una centrale termoelettrica da un milione di kw: la commessa, del valore di cento miliardi, rappresenta un'occasione per lo sviluppo e l'autonomia scientifica e tecnologica del settore elettromeccanico pubblico.

E' imminente un processo contro quattro giovani greci

ATENE, 3.

Da buona fonte si apprende che quattro giovani, arrestati nel maggio dello scorso anno ed accusati di essere stati in possesso di quattro bombe ad orologeria pronte per essere utilizzate, compariranno nel corso di questo mese davanti al tribunale di Atene. Si tratta di due greci accusati di provenire dall'estero - Yossif Valyakis di 28 anni, figlio di un ex deputato del centro, e Ioannis Kyriazis, di 29 anni - e di altri due, l'elettroista Spyros Spiliopoulos, di 25 anni e Zacharias Karayotas, di 27 anni.

Un cavo sottomarino collega da ieri l'Italia con l'Egitto

IL CAIRO, 3.

Il ministro italiano delle Poste e telecomunicazioni sen. Giacinto Bosco ha presenziato all'inaugurazione ufficiale del cavo telefonico sottomarino Alessandria-Catanzaro. Il cavo è stato costruito secondo le tecniche più avanzate e costituisce un'importante fonte d'entrata per l'amministrazione telefonica egiziana, in quanto attraverso esso l'Egitto diverrà la stazione di collegamento fra altri paesi arabi e l'Europa; alla cerimonia odierna erano presenti anche i ministri delle Poste del Libano, della Tunisia, dell'Arabia Saudita, del Kuwait.

Il cavo è stato steso sul fondo del mare per 1600 km. a una profondità massima di 3600 metri.

analogue. L'Ansaldo Meccanico

sostiene, anzi di avere presentato soluzioni più vantaggiose sia sul piano tecnico che su quello economico, proponendo gruppi da 320 megawatt, che vanterebbero requisiti più avanzati e moderni.

Un dato di cronaca, per il momento che, appare illuminante: il consiglio di amministrazione dell'ACEA si riunisce, circostanza insolita, la vigilia di Natale e per il primo giorno non reca traccia della centrale termoelettrica: ma la commessa di cento miliardi viene messa improvvisamente in discussione.

Le forze militari straniere dovrebbero lasciare l'isola entro il 15 gennaio

LA MALTA, 3.

Un portavoce della marina britannica ha annunciato che la partenza dell'incrociatore Blake da Malta è stata rinviata; secondo l'annuncio, l'unità rimarrà in porto «indefinitamente». Si ritiene che il Blake sarà impiegato assieme a tre unità nel sgombero delle famiglie inglesi.

Il nuovo segretario dell'ONU sulla crisi mediorientale

AMBURGO, 3.

In un'intervista al settimanale Der Spiegel il nuovo segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim afferma che si ingannano coloro che credono che egli sarà un segretario generale debole. «Lo spirito di conciliazione non esclude la fermezza», ha affermato.

Flavio Michellini



IL PRIMO CAPODANNO DEI CINQUE GEMELLI POLACCHI

I cinque gemelli polacchi, qui ripresi nel grande box durante l'ora dei giochi, hanno festeggiato il loro primo Capo d'anno. La nascita dei cinque fratellini circa un anno fa aveva interessato e commosso i polacchi che espressero con doni e messaggi la loro simpatia ai genitori. La municipalità aveva donato alla coppia un'adeguata abitazione.

Le forze militari straniere dovrebbero lasciare l'isola entro il 15 gennaio

A MALTA SI ATTENDE L'INIZIO DELLO SGOMBERO DEGLI INGLESI

Sono già state chiuse le scuole per i figli del personale civile e militare di Londra - Fonti britanniche diffondono notizie sull'arrivo di un carico di armi libiche, in seguito all'incontro fra Gheddafi e Dom Mintoff - Iniziata a Londra una campagna diffamatoria contro il governo della Valletta

LA VALLETTA, 3

Un portavoce della marina britannica ha annunciato che la partenza dell'incrociatore Blake da Malta è stata rinviata; secondo l'annuncio, l'unità rimarrà in porto «indefinitamente».

Dopo l'annuncio delle forniture di Phantom a Israele

CAIRO: si chiedono ritorsioni contro gli interessi USA

Riunione del Consiglio delle forze armate con Sadat - Improvviso viaggio del ministro della Guerra Sadek a Tripoli

IL CAIRO, 3

Il Presidente egiziano Sadat ha cominciato una serie di consultazioni politiche e militari discutendo ieri per tre ore e mezza con il consiglio superiore delle forze armate egiziane gli effetti delle forniture di armi statunitensi ad Israele. Lo rende noto oggi il quotidiano Al-Ahram precisando che Sadat e i suoi consiglieri militari hanno anche

Pravda: gli USA incoraggiano l'aggressività di Israele

MOSCA, 3

La notizia, diffusa dalla stampa americana, secondo cui gli Stati Uniti si accingono a riprendere dal prossimo aprile le forniture di aerei e Phantom a Israele è commentata dalla Pravda, a quale nota che la vera ragione per cui Washington ha deciso di porre fine «alla farsa dell'embargo non ufficiale» verso Israele va ricercata nell'enorme influenza che hanno sul governo degli Stati Uniti gli ambienti sionisti che difendono gli interessi di Israele.

discusso la strategia da seguire

in questa delicata fase della crisi del Medio Oriente ed è stato il primo ministro israeliano a discutere le forniture di aerei con il ministro egiziano della Guerra Sadek.

L'indignazione degli ambienti politici è al colmo. Al-Ahram scrive oggi che «per trascurare i sentimenti e gli interessi della nazione araba gli Stati Uniti hanno superato ogni limite».

In queste circostanze - si è diventato imperativo per gli arabi rispondere rapidamente alla posizione statunitense. Se prendiamo in considerazione i fatti, il mondo arabo, il rendimento conto che la nazione araba ha i mezzi per rispondere».

È stato reso noto che ieri Sadat ha ricevuto il ministro egiziano Sadek e ha parlato con lui per un'ora circa.

La stampa del Cairo ha annunciato oggi che il vice primo ministro e ministro degli Esteri Mahamud Riad visiterà prossimamente l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna e la Francia. Questi viaggi - precisa il giornale - avverranno al termine della visita che Riad compirà verso la fine del mese nella Cina popolare.

Con i dirigerenti statunitensi, Riad discuterà la situazione del Medio Oriente e le prossime iniziative del conflitto arabo israeliano. E la responsabilità di una soluzione approvata dal Consiglio dell'ONU che auspica il ritiro delle forze israeliane dai territori arabi occupati.

TEL AVIV, 3

Il portavoce dell'esercito israeliano ha reso noto ieri che durante il 1971 dodici soldati israeliani sono morti e 113 sono rimasti feriti in scontri con guerriglieri palestinesi in Israele e nei territori occupati. Gli scontri e gli attentati sono inoltre costati la vita a 10 civili israeliani, mentre 52 sono rimasti feriti nello stesso periodo, secondo il portavoce, le forze israeliane hanno ucciso 213 arabi che egli ha qualificato come guerriglieri.

3 miliardi di dollari dei « Diritti speciali di prelievo » del 1972

Le riserve del Fondo monetario assorbito dai paesi più ricchi

Agli Stati Uniti la fetta più grossa mentre i paesi meno sviluppati ricevono briciole - Attribuiti all'Italia 106 milioni di dollari - Le riserve della Banca d'Italia

Dopo essere stati abbandonati a Los Angeles

Tornati a casa i marittimi della "Fairsea"

Erano scesi in scoperio, durante la crociera, per il rispetto del contratto di lavoro

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3

I quaranta marittimi italiani della motonave «Fairsea» lasciati per terra a Los Angeles per essere scesi in scoperio e rientrati con mezzi di fortuna nella nostra città, porto di armamento del transatlantico, si sono riuniti stamane in assemblea ed hanno chiesto l'intervento dei sindacati di categoria per risolvere la vertenza. In particolare l'assemblea chiede che il rientro a bordo del personale sia subordinato alla applicazione del contratto di lavoro. Il giorno seguente, pattuito al momento dell'arrolamento dell'equipaggio sulla nave che, come s'è detto, batte bandiera «ombra» al rispetto dei turni di riposo ed al pagamento delle ore straordinarie effettuate.

I marittimi chiedono inoltre il rimborso delle spese sostenute per il rientro in Italia ed il pagamento integrale degli assegni, così come era stabilito nel contratto. Domani è prevista una riunione con i rappresentanti dell'equipaggio che ha preso parte alle trattative con i padroni della nave e l'altro gruppo del 49 marittimi rimasti a Los Angeles dal porto californiano mentre la nave veniva fatta partire con mille partecipanti ad una crociera di acquisto.

Il numero degli avversari, in Danimarca, dell'adesione del paese alla comunità economica europea è in continuo aumento. Lo rivela un sondaggio di opinione condotto in dicembre dall'Istituto Gallup danese. Da tale sondaggio risulta che il 49 per cento delle persone interrogate si sono dichiarate contrarie all'ingresso della Danimarca nella CEE mentre in novembre gli avversari erano il 27 per cento. Da parte loro i sostenitori di un mercato comune ampliato sono diminuiti nello stesso periodo del due per cento, passando dal 39 al 37 per cento. Se questa tendenza dovesse proseguire il risultato del referendum popolare che sarà organizzato in giugno potrebbe essere un «no» all'ingresso della Danimarca nella CEE.

Aumenta in Danimarca l'opposizione alla CEE

COPENAGHEN, 3

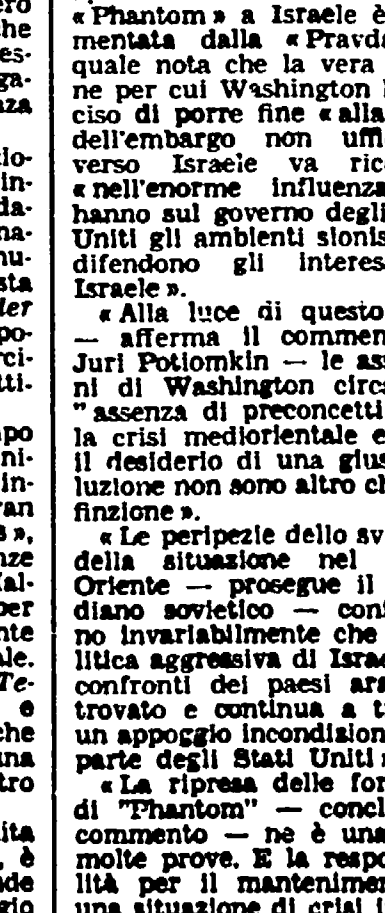
Il primo ministro norvegese a Roma

Alle 18.30 di oggi arriva a Roma, in forma privata, il primo ministro di Norvegia, Trygve Bratteli che, domani, avrà colloqui con il presidente del consiglio on. Colombo. Bratteli, che comincia a Roma un rapido giro per le capitali dei sei paesi della comunità europea, sarà accompagnato dal ministro e dal sottosegretario per la pesca, dal sottosegretario agli affari esteri e da un gruppo di esperti. Come è noto la Norvegia, uno dei quattro paesi candidati all'ingresso nella CEE, non ha ancora concluso il negoziato di adesione per le sue particolari richieste di speciali garanzie di difesa della industria della pesca.

TARIFFA SPECIALE D'ABBONAMENTO XIII CONGRESSO DEL P.C.I.

L'UNITA' (2 numeri settimanali: martedì e venerdì in coincidenza con la tribuna congressuale)
RINASCITA (10 numeri)
Lire 2000

DECORRENZA DELL'ABBONAMENTO: 18 GENNAIO - 24 MARZO 1972



L'importo deve essere indirizzato all'AMMINISTRAZIONE de L'UNITA' - V.le F. Testi, 75 - 20162 Milano sul c.c.p. n. 3/5531

Per un accordo generale sui trasporti e le comunicazioni

Nuovo negoziato Bonn-RDT a partire dal 20 gennaio

La conclusione della trattativa è prevista per la prossima estate - Smentito dal governo federale l'inizio di una trattativa segreta con la Cina

BONN, 3

Dopo aver concluso gli accordi destinati a completare il nuovo regolamento deciso per Berlino Ovest dalle quattro potenze, i sottosegretari occidentali, Egon Bahr, e orientale, Michael Kohl, riprenderanno a trattare, il 20 gennaio, per un accordo generale sui trasporti e le comunicazioni fra i due Stati tedeschi. Sarà questo il primo trattato a carattere generale che interverrà fra RDT e RFT. Si tratterà ancora di un accordo di natura tecnica, ma la sua conclusione, prevista per la prossima estate, aprirà la via al processo di normalizzazione politica fra i due Stati.

Il portavoce governativo federale aggiunto, Von Wech-

mar, ha precisato oggi che la nuova trattativa Bahr-Kohl subirà un'interruzione nel mese di febbraio, dovuta ad impegni personali dei due negoziatori, per riprendere poi a pieno ritmo in marzo. Il trattato servirà in primo luogo a stabilire regole precise idonee al processo di sviluppo delle comunicazioni (telefoniche, telegrafiche, postali, scambio di programmi televisivi ecc.) e di porre mano ad un progetto di accordi (per esempio orari ferroviari, coincidenze, eccetera).

La cronaca politica deve oggi registrare che il governo di Bonn ha smentito notizie di

stampa secondo le quali Germania federale e Cina popolare avrebbero avviato trattative segrete in vista di una normalizzazione dei loro rapporti. E' questa la sostanza di una dichiarazione dello stesso portavoce Von Wechmar, riportata da un quotidiano e Frankfurter Rundschau. Von Wechmar ha rammentato, tuttavia, che il governo di Bonn è interessato a normalizzare le proprie relazioni con quello di Pechino e il giornale afferma da parte sua di ritenere che dalla prossima estate Bonn attuerà una politica di verità nei confronti della Cina.

La cronaca politica deve oggi registrare che il governo di Berlino.

La delegazione è giunta ieri

A Pechino i tecnici Usa che preparano la visita di Nixon

La missione è guidata dal generale Haig e dal portavoce della Casa Bianca Ziegler

La delegazione è giunta ieri

A Pechino i tecnici Usa che preparano la visita di Nixon

La missione è guidata dal generale Haig e dal portavoce della Casa Bianca Ziegler

Secondo un giornale giapponese

Rimossi i ritratti di Lin Piao a Pechino

13 arresti a Belfast in ventiquattro ore

Decine di feriti nell'esplosione che ha devastato un grande magazzino - Continuano i rastrellamenti

Terzo giorno di massicci bombardamenti per « compensare » le sconfitte militari

Ancora selvagge incursioni di aerei americani sul Laos

Le forze di liberazione stanno per investire la base della CIA di Long Cheng - Nel Vietnam del sud forte attacco del FNL contro la fortezza di Danang - Il « New York Times » critica l'avventurismo della « vietnamizzazione » nixoniana

VIETNAME, 3. Quasi mille tonnellate di bombe sono state sganciate sul Laos in due giorni di forsennati bombardamenti ai quali hanno preso parte 450 aerei USA.



GOLFO DEL TONCHINO - Un cacciabombardiere americano viene armato di bombe a bordo della portaerei « Coral Sea ».

SAIGON, 3. I combattenti del FNL hanno annegato questa mattina un aereo da combattimento nel golfo del Tonchino.

La « Pravda » sulle stragi in Bengala

La « Pravda » pubblica oggi una corrispondenza dal suo inviato speciale a Dacca Ivan Sedrov sulla repressione scatenata da Yahia Khan contro la popolazione del Bengala orientale.

L'annuncio in un comizio popolare

Bhutto: libererò Rahman

Esultanza nel Bangla Desh

Consultata dal presidente pakistano a Karachi, la folla approva calorosamente la decisione - Non è stata però fissata la data della liberazione - Le misure economiche non sono nazionalizzazioni, ma interventi dello Stato nei settori chiave

La « Pravda » sulle stragi in Bengala

La « Pravda » pubblica oggi una corrispondenza dal suo inviato speciale a Dacca Ivan Sedrov sulla repressione scatenata da Yahia Khan contro la popolazione del Bengala orientale.

La « Pravda » sulle stragi in Bengala

La « Pravda » pubblica oggi una corrispondenza dal suo inviato speciale a Dacca Ivan Sedrov sulla repressione scatenata da Yahia Khan contro la popolazione del Bengala orientale.

La « Pravda » sulle stragi in Bengala

La « Pravda » pubblica oggi una corrispondenza dal suo inviato speciale a Dacca Ivan Sedrov sulla repressione scatenata da Yahia Khan contro la popolazione del Bengala orientale.

Per il Parlamento

I primi risultati del voto in Finlandia

Si delinea un progresso del socialdemocratico - La destra arretra - Il PC e le sinistre confermano le posizioni

HELSINKI, 3

Un progresso del partito socialdemocratico e un arretramento di quello conservatore sono la prima indicazione emersa dalle elezioni politiche finlandesi, concluse oggi.

Incontri a Budapest di giornalisti italiani e ungheresi

Una delegazione della Federazione nazionale della stampa italiana si è incontrata nei giorni scorsi a Budapest con la presidenza dell'Unione dei giornalisti ungheresi e con i direttori dei principali quotidiani e della radiotelevisione magiara.

Risposta della RDV

(Dalla prima pagina)

giungendo che nel Vietnam meridionale « resterà, dalla metà dell'anno in corso, una « forza residua » di truppe statunitensi, per il cui ritiro non ha fissato alcuna data e sulla cui consistenza non ha fornito particolari.

Nixon ha quindi detto che « cinque giorni di intensi bombardamenti aerei americani sul Vietnam del Nord hanno avuto un tale successo » che egli potrebbe essere in grado di annunciare entro febbraio « un nuovo incremento nel ritmo del rimpatrio dei militari americani ».

Per quanto concerne la questione dei piloti prigionieri nella RDV, Nixon ha sostenuto che gli Stati Uniti hanno avanzato a Parigi una proposta in base alla quale Washington avrebbe fissato la data definitiva del ritiro delle sue forze militari dal Vietnam meridionale in cambio del rilascio dei prigionieri, ma che il Vietnam del Nord « completamente ignorata ».

Interrogazioni di Lombardi e del dc Fracanzani

Il deputato socialista Riccardo Lombardi ha presentato al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli Esteri una interrogazione per conoscere le iniziative del presidente degli Stati Uniti d'America con le quali egli rende pubblico e definitivo il suo rifiuto dell'unità politica dimostrata realisticamente per porre fine al conflitto in Indocina, vale a dire la fissazione di un « patto di non aggressione » tra le forze armate americane, non ritenendo ormai caduta ogni sia pur capziosa giustificazione al non riconoscimento di un tentativo del governo della Repubblica democratica del Vietnam del Nord.

Contro il centro-destra

(Dalla prima pagina)

la DC « Non lo chiediamo - aggiunge - per spostare la palla su un altro » (cioè per sostituire Forlani, come qualcuno aveva detto).

Il tema che ritorna nella presa di posizione di Taviani è la « rottura » del periodo di un silenzioso di destra dell'elettorato dc, che l'esponente democristiano, in sostanza, propone di porre al centro del campo di quelle compiute da Forlani prima del 13 giugno.

ESTRAZIONI LOTTO

Table with columns for date (3 gennaio 1972), location (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA), and lottery numbers.